INCOMINCIA EL LIBRO DE LA VITA DE PHILOSOPHI ET DELLE LORO ELEGANTISSIME SENTENTIE EXTRACTO DA D. LAHERTIO ET DA ALTRI ANTIQVISSIMI AVCTORI.

t HALES. philosopho fu de Asia & fu elprimo de septe sapienti di grecia & habitaua nello Studio de Athene. Questo fu elprimo che trouo latramontana & la strologia per nauicare: & fu el primo che trouassi lacausa delo Eclypse del Sole: & el primo che dicessi le anime essere immortali: & che trouasse lagrandezza del sole e della luna: Non hebbe mogliera: & domandato perche nõ togliesse moglie ra: Rispose p nõ hauere figliuoli. Ancora disse lacqua esser principio di tutte le cose. & el mondo hauere anĩa: & esser pieno de demonia Fu el primo homo che trouassi glianni & che li diuidessi in trecento sessantacinque di & certe hore Costui comperãdo una uolta da certi pescatori cioche loro prendessino: & hauendo preso una tauola doro fu questione fra loro di chi questa tauola douessi essere: & hauendo risposta da Apollo che questa tauola si douea dare alpiu sauio homo de Grecia. fu terminato questa tauola douersi dare a Thales come el

piu sauio· Laqual cosa andando poi damano di tut
ti sapienti digreciafinalmente uenne a Solone phi
losopho E finalmente fu consecrata ad Apollo.
Era ancora questo Thales philosopho pouero: &
essendo uituperato della sua pouerta dacerti suoi a/
mici mostro potere essere ricco se lui hauessi uoluto
Impero sendo stato inquellanno in Athene grande
habondantia de oliue & cosi uerisimilmente nellan
no seguente doueua esser poche oliue: perpoca quan
tita didanari compero tutti glioli chedoueano esser
quellanno nella cipta di Meleto cioe che nel seguen
te ãno poteano essere. Et questo perche lui per astro
logia preuedea che inquello anno seguente doue/
ua essere magiore quantita dolio che nellanno passa
to benche comunememte siueda el contrario: & co/
me lui auiso cosi riusci: perche perpochi danari heb/
be gran copia de oliue p liquali grãdepecũia diguada
gno netrasse. Et questo pcõfõdere coloro che faceua
no poca stima dilui: perche lui nõ curaua hauere da
nari. Dicesi ancora che una nocte essendo mena
to fuori di casa da una uecchia barbara perconsidera
re el cielo casco in una fossa & dicẽdo lauecchia qua
si uolendolo riprehendere. Othales non tiuergogni/
tu uoler considerare elcielo. Imperoche tu non puoi
discernere in terra quello che te e in nanzi aipiedi. A
laquale Thales non altrimenti rispose. Io ho darin

gratiare idio primache me hafacto huomo e nõ be
stia. Laseconda che me ha facto maschio & non fe/
mina: & laterza che me ha facto greco e non barbe/
ro: Questo Philosopho Thales secondo che narra
Lahertio nel libro dellauita dephilosophi soleuadire
che lapiu antica cosa era idio perchemai hebe prin/
cipio. & lapiu bella era el mondo che era opera dedi
o lapiugrande elluogo: pche uicape ogni cosa: lapiu
ueloce e lõtellecto perche discorre per tutte le cose: &
lapiu forte e lanecessita che sopra ogni cosa: Lapiu
sauia e piu prudente e iltempo: perche ogni cosa ri/
nuoua & dispẽsa Disse Thales nissuna differẽtia eẽre
dalamorte alauita: Et domandato ancora Thales
philosopho se lomo potessi fare male sanza che idio
losapessi. Rispose che non solamente fare ma pensa
re non si potrebbe che idio non losapesse. Adimã/
dato se mai hauessi commesso adulterio Disse che
non: perche ladulterio non e minor male che esser
spergiuro. Adomandato che cosa e quella che e piu
difficile acognoscere: Rispose: sestesso: Domanda
to ancora che cosa e quella che e piu dolce ad acqui/
stare. Rispuose quello che lo homo desidera. Do/
mãdato che cosa e idio dise che idio e q̃lla cosa che
noha pricipio ne fine Domãdato ãcora i che modo
sidouesse sostenere laduersita: se lhuomo uedessi isuo
inimici hauer pegio dilui. Domãdato ãcora come

lhuomo potessi giustamente uiuere: Rispuose se fa
cessi quello che comanda ad altri. Domandato chi
e colui che e felice in questo mondo: rispuose colui
che e sano delcorpo copioso dellanimo enaturalmē
te apto areparare. Ancora insegnaua douerti ricor
dare degli amici presenti & absenti & non siuole mo
strar bello & ornato di uiso ma ornar lanimo de li/
studii delepreclare arti di non diuentar ricco per mal
modo & diriceuere tal dono da figliuoli quale tu ha
uerai oferto aloro. Vixe Thales philosopho anni
lxxxiii. nel tempo del Re Agazar Re di Giudea.

Capitulo. II.

SOlon philosopho Salamino uno desepte Sa
pieuti di Grecia Nato nella citta dathene do
ue uixe: emolte lege cōpose. Dalequale Iromani heb
bero prīcipio delle loro lege. & libero Athene da Ser
uitu. E finalmēte cacciato da Athene nādo i egypto
edipoi staccōcio cō Greso Re di lidia. Dipoi nādo in
Gilicia doue hedifico una citta laquale chiamo secō/
do ilsuo nome Solos Finalmente nando in Cypro
doue in uechiato simori. Et essendo: Solon uecchio
secondo che riferisce Tullio nellibro de Senectute
fe una gran resistētia a Pisistrato tyranno ilquale si/
sforzo de occupare Athene. Et essendo domandato
cōche sperāza simouesse aresistere siaudacemēte cōtro
atale huomo rispose lui fidarsi solamente nella uec/

chiezza. Ma finalmente Pisistrato piglio Athene & allora Solon philosopho si parti & ando ad habitare altroue & essendo domandato perche non rimaneua socto Pisistrato. Elquale era apparecchiato afargli grande honore se rimaso fusse. Rispose perche Pisistrato honoraua gli huomini di poca uirtu Et perche gli huomini uirtuosi sanno loregimento de tyranni: il quale e che fanno degli huomini come dedanari diragione quale hora porta grande numero tale hora poco: ecosi ityranni alcunauolta gli fanno grande: & alcunauolta piccoli: cosi fanno diuentare come loro simutano di fantasia. Essendo Solō icorte del Re Creso & hauēdosi Creso uno di difesta molto ornato i una sedia iperiale domādo Solō se mai hauea uisto piu marauigliosa cosa e piu hornata di se: Acui Solō rispose che si che igalli: fagiani: & pauōi: erāo piu marauigliosi e piu ornata cosa che lui: iquali sono ornati dalanatura dinatura le penne Imperoche lornamento naturale e piu bello che lornamento artificiale Narra Ancora Lahertio che Periādro philosopho essendo gouernatore dellacitta di Corintho scripse a Solon domādādo li consiglio se certi cittadini dicorintho diuentati suoi nimici seglidouessi cacciare: Acui Solon rispose che non era dafare: peroche tal persona che alui non era sospecta uedendo icittadini cacciati

ſimouerebe a eſer ſuo iimico che darebe cauſa difare
male diſe malidiſſe chel modo ſiera diſſorzarſi di
dimoſtrarſi a tutti icittadini bēiuolo & nō tyrāno &
facēdo queſto non era neceſſario dicacciare niſſuno
Eſſendo ancora morto a Solo n uno figliuolo maſ
chio ilquale amaramente piangeua fu repreſo del/
pianto perche le lacbrime poco giouano alamorte
del figliuolo. Acui riſpoſe ſolon io non piango la
morte delfigliuolo ma piango perche io uedo elmio
danno & non hauere rimedio:cioe io uedo lamia
morte non hauer rimedio:oueramente che lui pian
geua perche allamorte delfigliuolo non haueua ri/
medio ediqueſto lui ſe doleua. Eſſendo uno amico
di Solon molto triſto per certe aduerſita che g liero/
no uenute ſopra dilui uogliendolo ſolon conſolare
lo meno ſopra duno monte dalquale uedeua tutta
la citta e ſi gli diſſe che doueſſe guardare per tutti gli
edifici di quella e pēſare quanti pianti erā facti ſocto
quelli tecti per elpaſſato equanti alpreſen te ueſene/
faceuano e quanti per lauenire fare ſenedouerebono
Adunque doueſſe laſciare andare di piangere idan/
ni deglihomini mortali come idanni propri.
Ancora ſecondo ſcriue Valerio uedendo Solon u/
no ſuo amico patire grande amaritudine diſe per/
confortarlo che ſe tutti glibuomini del mondo por/
taſſino in uno luogo tutte leloro aduerſita epoi

quelle hauessino adiuidere intra loro nessuno potre be portar lasua parte acasa tanta gran parte netocche rebe adogniuno. Ancora costui disse belle senten/ tie: Prima che lhuomo non deba pigliare amicitia presto & pigliatola non ladebba subito lasciare: Consiglia quello ad altrui che glie piu utile nō quel lo che glie piu dolce. La bilancia delpareggiare de es ser commune tra colui che comanda e colui, acui e facto elcomandamento Ogniuno mentre che uiue puo esser docto & filice senōdopo lamorte. Et do mandato Solon che cosa era lalege rispose lalege es/ ser come una tela di ragno: laquale ogni cosa leggie/ ra ritiene & inessa rimane & ogni cosa graue passa & essa tela istraccia le cose legiere sintende per ipoue/ ri edeserti che per ogni piccol fallo danno nelarete co me fa la mosca in latela del ragno lecose graue sen/ tende per ipotenti che trapassano tutte le lege equelle rompono come fa el ueloce usello latela delragno.
Essendo Solon in una moltitudine digente e quali tutti fauellauono saluo lui. Et essendo domandato da Periandro se lui tacesse perche non sapesse parla re o piu per pazzia? Rispose Solon nissun pazzo pu o tacere. Essendo unaltrauolta Solon domanda/ to essendo lui pouero da un ricchissimo homo se lui haueua thesauro rispose Solon tu. & io habiamo the sauro: ma fra iltuo elmio e gran diferentia impero

che elmio non sipuo perdere: & distribuendolo in altri nonsidiminuisce: Ma il tuo thesauro ogni di e impericolo diperdersi & dandone uia una minima parte uienmeno. Domandandolo come de essere colui che gouerna un populo gli rispose: Prima deba gouernare se: & poi altrui altrimenti sara come colui che uuol fare diricta una ombra prima che dirizzi Lauerga che e causa di quella Et domãdato qual cosa e piu acuta che un coltello disse Lalingua dun male homo. Et domandato Solon che a colui che e liberale rispose acquista amici assai & non ha passione dauaritia colui che dona uolentieri. Et domãdato come una citta siposssa ben gouernare rispose se quelli che lareggono iuiuono secondo le lege Solon infino allauecchiezza sempre sistudio & sempre sisforzo ogni di qualche cosa imparare intanto che sendo ultimamente inlecto permorire & hauendo anni. lxxx. certi suoi amici sendo intorno alecto & fauellando dicose morali leuo latesta per ascoltare & imparare. Et domandato perche hauessi leuato la testa dise per imparare quello che uoi auete dicto prima che io mimorissi & in quel punto mori nellysola di Cypro altempo de Agazar Re de Giudei.

Capitulo .III.

c Hylo philosophо dilacedemonia uno de septe Sapienti digrecia uixe in Athene & essen

do mandato a una citta chiamata. Corintho per far lega fra quella & lacitta de Athene: Et trouando iprincipali huomini di Corintho che stauano impa lazzo & giucauono a zara si parti sanza hauere fa/ cto alcuna parola di lega & disse aquegli de Athene non si douere fare lega con giucatori. Et domanda to Chylo che fa idio Rispose Humilia lecose alte & lecose humili exalta. Et domandato ancora che dif ferentia e tra gli huomini istructi & docti agli indo cti rispose inbuona Speranza. E domandato che cosa e dificile Rispose tacere quello che e datacere el/ tempo ben disponere & patientemente sostenere le/ ingiurie. Et domandato ancora che cosa e fortuna. rispose lafortuna essere uno medico ignorante: per/ che molti huomini cerca. Diceua Chylo che lhuo mo debe sẽpre signoregiare lasua lingua espetialmẽ te inuno conuito enonsideba dire male del proximo Nondouere minacciare perche e cosa feminile Di/ ceua ãcora douersi ire piu presto alladuersita che al/ laprosperita degliamici & che homo nondebba ap/ parẽtare cõ troppi grãdi ne dire male demorti: & chel side honorare euecchi Et che e meglio el male che el/ mal guadagno: pche quello ũauolta tida passiõe eq̃ sto sẽpre.. Nõsidefare beffe de miseri. El Signore de esser piu honorato che temuto epero de esser man/ sueto. Lalingua non de andare dinanzi alpesiero

Alira side sempre resistere : non side desiderare le co/
se impossibili. In camino non andare troppo pre/
sto. Non sta bene a uno che parli menar le mani.
Debesi ubidire alle lege e debesi amar la qete. L huõo
despesso pẽsare sopra quello che e decto di lui. Ogni
tristitia si puo uincere con buono animo o per con/
siglio di buono amico. Ogni huomo deba amare
e deba hauere odio. Ama gli amici con amore & i/
sforzati di non diuentare loro nimico : & habbia
in odio li inimici con animo damargli da poi. Fu
Chylo homo di breue parlare. Vixe al tẽpo di Eze/
chia Re di Giudea. Cap . IIII.

p Ithacus de Asia mitileno uno de septe sa
pienti di Grecia nobilissimo in facti dar
me & essendo guerra fra e Mitileni e que
gli de Athene lui fu capitano darme de Mitileni &
in ogni battaglia che si pigliaua faceua facti darme
con Frinone capitano degli Atheniesi & hauendo
una uolta una rete sotto lo scudo occulta con bel mo
do la gitto adosso di frinone & con quella el prese &
lamazzo & in questo modo saluo e Mitileni dal/
a potentia dathene sendo morto il loro capitano
Allora e Mitilenii offersono a Pithacho il principa
to della terra per quella prodezza che fe aresistere cõ
tro ala potentia degli atheniesi & di uincere & amaz
zare il loro capitano: & anco perche Pytacus sera be

ne portato sempre moralmente & giustamente El/
quale acceptando la Signoria quella gouerno mol
to bene pe ispatio di dieci āni Et incapo di quel tem
po sendo lacipta bene gouernata rinontio la Signo
ria nelle mani deciptadini & molte ricchezze che ha
ueua anche dono aquegli ciptadini Ancora sidi/
ce che nel tempo che Pythacus era in signoria uno
lauoratore lauorando con una scure amazzo elfigli
olo di Pythaco & essēdo preso quel lauoratore daci
ptadini fu congran furia menato dinanzi da Pytha
co acciochegli desse quella pena qualpiu gliparesse
& piacesse Et Pythacus incontanente gliperdono
Allegando aque ciptadini con ragioni che ilperdo/
nare e piu nobile cosa che la uendecta. Et essendo
Pythaco in signoria & uedendo nellisola di Metel/
lino esser grā copia diuiuo perche pensaua molti do
uersi guastara daluino fece una lege che qualunche
persona commectessi qualche delicto essendo be/
brio incorresse alladoppia pena. Et diceua eluino es
sere buono & cattiuo quanto aglieffecti mali che po
tessi seguire di quello: Diceua ancora Pythacus
quelle uictorie essere piu splendide & piu magnifi/
che che sirecano senza sangue: Diceua ancora la
fortuna nōdouersi ne uituperare ne temere: Dice
ua ācora che nissūo douea dire quello che lui haueua
dafare prima chel faccia: intale che poi nol facēdo nō

tia calefato nebeffegiato Diceua ancora lhuomo diquanto ualore e cognoscere semedesimo quando e in Signoria: & domandato ancora che e lamiglio re cosa che possa essere rispose far bene alpresente. Et domandato quale e piu fedele che altra cosa Ri/ spose laterra. Et domandato quale e piu infe/ dele rispose il mare. Et domandato che cosa e pi u occulta che laltre Rispose quello che ha auenire Diceua etiamdio lofficio degli homini prudenti: es sere proueder aleaduersita inanzi che uegnano se pu oi: Ma quando son uenute soportarle cũe quo ani mo e officio de hom forte Non sideba rimpro/ uerare anissun o lasua infelicita emiseria. Delami co non dirmale: ne etiamdelnimico: Sia pietoso: Sia liberale: Ama lapudicitia e lauerita. Vixe Py thacus settātāni epiu altépo di Ioachin Re di Giudea

b yas philosopho prieneo dasia uno dese/ pte Sapienti di Grecia fu principe de peri mensi & essendo guerra tra lui & e Mes sinesi: & hauendo lui uictoria de Messinesi gli fu menato innanzi una gran copia didonzelle messi/ nesi le quali lui incontenéte fe liberare & fecele guar dare dallessereuiolate come proprie figliuole: & ha/ uendole uestite & dotatole amessina apadri lro le/ rimando: uedendo allora e Messinesi labenignita di

coſtui ſeco una intima amicitia & concordia cōtraſ/
ſono: Et mandorono allora imbaſſadori ſolenni
con degni doni aldecto Biaſ. Riferiſce ancora la
hertio che ſendo lacipta priene ſua patria da liato aſ
ſediata & che p fame acquiſtare laſperaua: Biaſ mā/
do fuori dellacipta dua graſſiſſimi muli p dimoſtra
re che lacipta era piena dabondantia: E quando A
liato uide queſti muli coſi graſſiſſimi conſidero che
nellacipta era abondantia diuectouaglia & perque
ſto Subito ſileno dacampo & mando adire a Biaſ
che doueſſe uenire a lui perconcordia Biaſ non ui/
uolle andare ma dixe che glimādaſſi uno ambaſcia
dore dentro nellacipta. diche Aliato coſi fe & eſſen/
do lambaſciadore dentro alacipta Biaſ ordino difar
fare monti di rena grandiſſimi ſopra dequali fe git/
tare del grano uolendo dimoſtrare che quegli mon/
ti pareſſino tutto grano dando adintendere aquegli
ambaſadori che digrano non haueſſino mancamē
to: per laqualcoſa ritornati gliambaſadori incampo
& riferito laquantita delgrano che haueuano uedu/
to dētro nellacipta quegli delcāpo uedēdo hauere p
ſa la ſperāza ſubito leuorō campo & ādorōſene uia:
Et coſi fu lacipta liberata per laſapientia di Biaſ
Recita ancora Valerio che eſſēdo deperimēſi lacipta
preſa dainimici & ogniuno di quella con uelocita
fuggiendoſi conroba ilpiu eilmeglio che poſſeua

solo Bias uirimase & lui ultimamente senza portar
seco alcuna cosa siparti: & essendo dimandato doue
ua tu seza la tua roba? rispuose Io porto meco tutto
elmio thesoro hauendo rispecto alla scientia laqua-
le lui haueua. Dice Bias nelle sue sententie douersi
compiacere atutti icittadini: perche e cosa molto gra
tiosa: & per econuerso sempre nocete el fausto & la-
superbia Diceua colui essere infelice che la infelicita
non potessi sofrir Le cose ipossibile non sidebe desi
derare Nō sidericordare il male de altrui Cosa mo
lesta e essere giudice infra dua amici piuche infradu
o inimici: perche quando tu giudichi infra duo ami
ci luno diloro tidiuenta inimico Ma di dua nimici
uno tidiuenta amico Diceua che dobiamo misu-
rar eltempo come se hauessino auiuer epoco e assai
Quelo che tu promecti obserua fermanente Nō
parlar troppo ne: esser ueloce aparlare Sia presto
audire altrui etardo alrispondere Nō laudare nisi
suno per ricchezza che lui habbi. Tutto el bene
che tufai attribuiscilo adio La sapientia e lapiu or-
nata possessione e piu sicura chesipossa hauere Nō
presto ne subito debbi pigliare amicicia. Piglia a-
micitia fra lepersone chenon tabbi apentire hauergli
tolti per amici La uita dellamico reputa esser tua
gloria Diceua ancora dua cose essere molto con-
trarie al consiglio dellhuomo diliberar presto e lira

El beneficio tanto e piu grato quãto il fai piu presto
Et domandato Bias quale e el piu isfortunato homo
che sia Rispose colui che non ha potentia alla auersita
Essendo Byas una uolta su una naue in una gran
tempesta con marinari che erano cattiui homini
quegli marinari chiamauono gli dii che gli dessino sa
lute: Byas loro dixe. Tacete a tali adimandate che gli
dii non ui sentano che uoi siate qua in mare: Domã
dato che cosa e quella che e piu amara. Rispose il so/
stenere la mutatione dela fortuna Vixe Bias al tem/
po di Sedachia Re di Giudea. Cap. VI.

c Leobolus philosopho uno de septe Sauii di
Grecia Fu di Caria & hebe horigie da Her/
cole e fu di corpo fortissimo e bello. Et ando in Egy/
pto per imparar philosophia Costui fe tale doman/
da soctile secõdo che narra Labertio Chi e colui che
e padre di dodeci figliuoli che ogniuno di questi do/
dici ne ha trenta dissimili: la meta bianchi & la meta
negri Sono mortali tutti si corrompono & uengo/
no meno. Et diceua lui questo tale padre essere lan/
no che ha dodici mesi e generalmente ogniuno di q̃
sti ha. xxx. di uel circa. Di quegli parte ne sono neri ci
oe le nocti e parte bianchi cioe i giorni. Hebbe que/
sto philosopho molte buone sententie Cioe le figli/
uole che hai amaritar fa che p eta sieno uergine ma
p prudẽtia & ĩtelletto sieno dõne Fa bene alamico

atale che ti douenti piu amico Estudia farti amico iltuo inimico. Piu side temere lanuidia degliami/ci che denimici. perche lanuidia degliamici e piu ce/lata & occulta. Ma quella de inimici e aperta & ma/nifesta e quanto lhuomo meno teme tanto piu fa/cilmente singana. Piustudioso debe esser lhomo de audir che deparlare: & hauer lalingua sempre prom pta alaudar che auituperar: Proprio officio delauir tu e essere alieno da ogni uitio efugir la in iustitia. Ala republica Sēpre ben consigliar. Le uolupta ra frenar. Con uiolentia niente operare. Ifigliuoli be ne amaestrar le inimicitie sempre leuar uia: Quan do esci fuori dicasa pensa aquello che tu hai afare. Equando torni pensa aquello che tu hai facto. Nonsidebba hauere troppa dimestichcza conlamo glie. Se iltuo Schiauo tidice ingiuria per inhebrieta non lobattere: ma tieni de modi che non sehabbia a dinhebriare. Quādo hai ator moglie piglia detuo pari. Quādo se iprospita habbi laio uile e habi pa/tiētia alle mutatiōi delafortūa Vixe Clebolus altēpo di Sedechia Re di giudea mori deāni. lxx. Cap. VII

p Eriander philosopho di Corintho uno dese pte Sapienti di Grecia e fu principie quasi di tutta la el qual per compiacere ad alchune su e cōcubine amazo lapropria donna: edipoilecon/cubine fece ardere rauedutosi del peccato suo. Lesu e sententie sono Nonsideba fare alchuna cattiua co/

sa in questo mōdo per danari Nesideba guadagnar per uia illicita E tyranni se uogliono sicuramente ui uere debbono esser meglio fortunati dibeniuolentia che darme: Nella prosperita sia modesto nelaueri/ ta sia prudente. Dixe etiamdio el dominio popu/ lare essere migliore che non e Latiramnide. Leuolu lpta sono corruptibile: & glibonori sono immortali Sia e quale atutti gliamici etiamdio aquegli chesono infilici. Obserua quello che impromecti. Non usa re parole brutte & in honeste & nel parlare guarda che non habia ariuelare li secreti dalchuno. Non solamēte punir sideba quelli che peccano: ma etiādio chi disidera peccare Exercito la tyrānide. āni. xl. ben che secōdo Eraclide furono dua Periādri un tyrāno laltro phl̃o ma tuttadua cusini uixe altēpo d̃ Sedechi a Re di Giudea. Mori de āni. lxxx. Cap. VIII.

z Oroastes phl̃o fu secondo che scriue ysidoro nelle thimologie Re de Batriāi: elquale un re de Syri lamazo ībattaglia: Costui alnascimēto fu il prīo che rise: Costui fu elprīo hō che seppe arte ma/ gica: La q̃le arte Democrito phl̃o adēpie emostro a/ molti suoi discipoli. Costui fu altēpo di Thare pa/ dre de Abraam: Capitulo. VIIII.

a Nasimāder philosopho milesio fu discepolo di Thales philosopho e maestro di anasiēnes phl̃o Costui fu grāde astrologo: scripse inastrologia

gran cose. Gostui disse essere innumerabili & infini
ti mondi. Et descripse elcircuito del mondo: & ordi/
no laspera. Vixe altempo di Gyro Re di persia oue
ro di Policrate Re de Sammii.

Capitulo. X.

a Nacharse philosopho di: Scythia figliuolo
di Re & lamadre fu greca Gostui seppe lalin/
gua syria e lagreca: Gostui non essendo forte Ma ha
uendo uolonta dimparare senando in Athene: & u
di socto Solone philosopho. Sono dilui molte senté
tie cioe. Lauigna porta tre granella i uno acino du
ua cioe luno digiocondita laltro de imbriachezza: e
laltro dimerore e ansieta: Et domandato quanto fus
se dilunge dalamorte coloro: che nauigano: & inan/
zi che rispõdesse: domando: quanto puo esser grossa
una naue: essendogli risposto quatro dita. Disse colo
ro che nauigano essere dilungi da lamorte quattro di
ta. Domandato qual naui son piu sicure: Quel/
le che sono peruenute importo. Dimandato chi'e
piu o limorti o liuiui. Rispuose lui domandando in
auiganti traquali sidebono numerare: gli fu risposto
tra iuiui. Rispose lui mentre che nauigano sono al
conto de morti: che uanno sopra labbisso: ma finita
lanauigatiõe quãdo uẽgono ĩ terra sono morti risu/
scitati damorte auita. Essendo lui in Athene li fu
improperato da Attico dicendogli ua che tu se bar/

bero di Scitbia: Egli rispose lamia patria fa uergo-
nga ame: ma tu fai uergogna alla patria tua Dice-
ua che meglio e hauer uno amico egregio che molti
gregarii & communi. Domandato che cosa e quel
la che e buona emala & e cōgli huomini rispose lali
gua. Et domandato checosa e lacorte doue si piati-
sce: rispuose e uno luogo diterminato aingannare il
compagno. Essendo Anacharsi ingrecia diceua di
tre cose marauigliarsi. La prima che egreci faceuano
legge contro acoloro che faceuano & diceuano igiu
ria & honorauano gli Schermidori che ogni di sida
uano delle botte. la seconda che si puniua colui: che
diceua bugia insecreto & manifestamente no. Later
za che igreci lasciauano elfumo insu limonti & al-
la cipta portauano elegni Trouandosi unauolta A
nacharse in uno conuito doue sedo da un giouenet-
to ingiuriato: li dixe: Odi tu. se hora che tu se gioue-
ne non soporti eluino: quando tu sarai uecchio ti cō
uerra ber delaqua. Costui secondo Laertio trouo
Lancora: & fu inuentore dela ruota dafar iuasi di ter
ra. Et dapoi tornandosene in Scithia uolendo mu-
tar lelege dela patria sisforzo fare obseruare quiui li-
statuti: & ordinamenti dalla citta dathene: & che
uno suo fratello mosso adimuidia luccise andan-
do acasa Ilquale morendo dixe per lapatientia. In
grecia sonostato saluo: ma per lainuidia nella pro

pria patria perisco. Fu hō de grā cōtinentia & uirtu.

Capitulo. XI.

m Yson philosopho dicerta & secondo alchuni fu numerato fra li septe sapienti di Grecia Costui per poter uacare & dare meglio opera alla philosophia habito nel deserto in Lacedemonia & unauolta passando uno per quel deserto & acaso trouandole uide questo philosopho ridere. Costui domando el philosopho perche ridessi rispose Miso. Io rido per gran Letitia: perche sono in questo deserto solo: che se io fussi tragliuomini ogni cagione da ridere & digodere mesaria tolta. Dixe che lecose non sidebono cerchar da le parole: ma leparole da lecose. Vixe. lxxvii. anni.

Capitulo. XII.

e Pimenides philosopho da crethi essendo lui piccolo fanciullo fu mādato dalpadre aguardare lepecore: & andando lui in una grotta sadormēto & dormi. xv. anni. & destandosi poi cercaua lepecore pensando poco auer dormito & non letrouando senando & uide ogni cosa essersi mutata: & essere ipoter daltrui & ādādosene uerso el castello senando uerso lacasa sua propria & nō trouaua psōa: che rico noscessi saluo ilsuo fratello gia diuētato uecchio: e finalmēte riconoscēdosi īsieme sepe lui tutta lauerita. Fu Epi. hō accepto alidii: & essēdo pestilētia i Athēe

gli fu risposto: che douessino fare grandi sacrificii a-
glidii per far cessar quella pestilentia. Allora ueden-
do gli Athenesi la fama di Epimenides mandorono
una ueloce naue nellisola di cerethi per lui come ho
mo: che era in gratia deglidii e molto apto asacrificii
ilquale uenendo: & sacrificando purgo quella citta
dallapestilentia inquesto modo cioe: che pigliando
duapecore luna bianca & laltra negra aduno luogo
largo fuori. Dathene equiui lelascio andare doue uo
lesse ecomando acoloro che douessino porre mente
doue este pecore sifermassino: equiui fussino amaza
te per sacrificare e cosi passo lapestilentia. Onde in
memoria di questo acto fu fatto uno altare adio san
za nome: forse uolendo intendere quello idio essere
quel philosopho. Dicono alchuni costui esser usato
prender cibo dalenymphe. Ecretensi gli sacrificaua-
no come adio: Fu peritissimo delecose future onde
predixe molte cose. Riferisce Theopompus nele cose
mirabili di Epimenides: che edificando un tempio i
honor delenymphe fu audita una uoce da cielo: Nõ
a le nymphe Ma a ioue. Gran quantita didanari
che glifurono donati lui glidono agli Atheniesi cio
e alcomune della Republica. epoi fecie publica-
re lapace fragli Atheniesi & ecrethensi epoi sitorno
in Creta. Ancora el Re di Creta oferendo a questo
philosopho gran quantita didanari per inducer-

lo afare uno tradimento. Costui fe chiamare gliam/
basadori del Re dipersia a hora che desinaua & insul
latauola nõ era altro che uliue e figlidisse. O Amba
sadori uedete sequesto uipare prandio da traditori ui
xe Epimenides anni. clxxxxiii. secondo ecretensi. Se
condo Xenophanes. cliiii. Costui scripse laedifica
tionde Argos: & lanauigatioue de Iason in cholcho
fu elprimo che fabricasse etempii deglidii Scripse del
Genesi & delnascimenjo del uino uersi cinque milia
& inphilosophia. nouemilia cinquecento Scripse an
cora della lealta dicretha fe fare uno magnifico tem/
pio in Athene alnome deglidii. Vixe altempo di So
lomone. Capitulo XIII.

p Erecides philosopho di Syria discepolo di
Pithaco scripse secõdo che narra Laertio del/
lanatura deglidii: & narrasi di lui molte cose notabi/
li fra laltre essendo costui unauolta nellito del mare
uide una naue laquale andaua con una grande tran
quillita disse quella douersi anegare & incontenente
quella naue insua presentia affondo: Dicessi ancora
dilui beuendo dellacqua dun pozzo che lui disse din
de atre di douea essere un gran tremoto & cosi fu So
leuadire a Lacedemonii che ne loro ne largento side
ba honorare Ancora essẽdo unauolta i fermo: & es
sẽdo domãdato dapicthagora come lui staua: essẽdo
gia cõsumato p uechiezza. e p grande infermita non

gli fe altra risposta. Se non che gli mostro eldito: &
dixe alcorpo pare. Dice āchora ysidoro nelle ethy/
mologie: che antiquamente sidaua piu opera aluer/
so che allaprosa ma il primo che usasse oratione im
prosa fu Ferecides: & da lui uennoro poi tutte le elo/
quentie. Fu maestro di Pycthagora. uixe altēpo de
Thales Alq̄le molte epistole scripse: & Thales alui
Et andando nelisola di delpho sigitto semedesimo
delmonte corciro Alchuni altri dicono che mori da
ipidochi: Scripse delprincipio di tutte le cose:

Capitulo. XIIII.

h Omero philosopho & poeta de Asia uixe i
Grecia altempo che Saul era Re Disrael. Di
cesi de Homero nel primo libro delpolicreto che es/
sendo proposta una quistione da certi pescatori non
sipotendo per lui soluere per uergogna disestesso si
mori: laquistione fu questa che andando undi Ho/
mero asollazzo per lariua del mare tutto pēsoso cer
ti pescatori uedendolo cominciorono aridere: lui lidi
mando perche ridessino epescatori risposono inque
sto modo cioe: Quello che noi abiamo preso non
habiamo: & quello che non abiamo preso abiamo:
intendendo Loro de pidocchi che haueuano ados
so equegli che haueuano presi aueuano gia ama/
zati & non gliaueuano: equegli che non haue/
uano presi segliaueuano adosso: Ma Homero

sipensaua sopra depesci & pensaua come questo si/
potesse fare : & dicesi per questa grande amari/
tudine si mori. Vixe anni . i . viii . Di Homero
dicono glistoriografi che lui di uirtu & de eta non so
lamente di poeti Ma etiamdio di philosophi merito
esser chiamato principe : perche fu innanzi aglialtri
dequali fa memoria. Et che lui dixe piu chiaramente
e piu ornatamente explico. Scrisp e della captiuita de
troiani inuersi heroyci libri. xiiii. chiamano quello/
pra. HIliade. Fe ancora unaltra opera e chiamolla
odyxea. Im. pero che parla degli errori de ulixe uixe
altempo di Saul Re di Giudea.

Capitulo. XV.

l Igurgo philosopho Re di Lacedemonia citta
ingrecia. Di costui narra Trogo Pompeio & Giu/
stimo nel quinto libro che essendo principe di Lacee
demonia ristitui la Signoria a uno suo figliuolo chia
mato Carillo : elquale fu nato dapoi lasua morte.
Costui fe molte leggie ma di ciascuna fe laexperien/
tia a se stesso. Diuise la administratione della Repu/
blica in questa forma che creo certi Re sopra ifacti
dellarme & magistrati per fare giustitia : & Senatori
per guardare leleggi & lepodestati al popolo di pote

re creare tutte queste Ancora diuise possessioni tra' e
ciptadini e qualmente. Acciochе luno non fusse piu
ricco che unaltro. E comando che se luno uolesse in
uitar laltro lonuitasse publicamente impresentia do
gni persona. Volse ancora che tutti egiouani uonpo
tessino usare tutto lanno altro che unauesta & dinõ
magiare cibi troppo delicati: Volse che ogni cosa si
comperasti a danari ma con altre cose facendo bara/
cto. E fanciulli faceua nutrire in uilla & lauorar la/
terra faceua che dormendo non tenessino nulla sot/
to. Ne mangiassino minestre ne prima tornassino
alacitta che nonfussino huomini facti: Volse anco/
ra che ledonne simaritassino sanza dota: ct che iuec/
chi fussino honorati piu che ipadri. Et acciochе le/
sue lege sidouessino sempre seruare fe giurare icitta/
dini di mai non mutare isoi ordinamenti insino a
tanto che lui tornasse Allora finxe uolere anda/
re alloratorio dappollo per sapere dalui sesidoue/
ua leuare o agiungere alcuna cosa aqueste lege: &
partitosi ando in Creta senza andare alloratorio
predecto & iui uoluntariamente stette tuttoltempo
dellasua uita confinato & morendo comando chele
sua ossa fussono gittate immare acciochе peraduen/
tura non fussino portate in Lacedemonia accio
che i Lacedemonii non trouassero scusa dirom/

pere lelege condire costui e tornato o lesua ossa per lui & secondo elgiuramento non siamo obligati alla obseruantia di sue leggie uixe altempo di Heliseo propheta.

Capitulo. XVI :

a Naximenes philosopho Milesio discipolo di Nasimandro & Maestro di Parmenide & di Anaxagora. Costui trouo laragione di molte cose Ne credeua ne negaua glidei: & diceua laria nõ esser facta daglidei Ma laria hauere facto glidei. Diceua Valerio che sapiendo Alexandro che Anaximenes doueua uenire dalui: egli giuro lopposio fare diquello che adimandassi la qual cosa cgnoscendo Anaxienes adomãdo che Alexãdro douessi strugere lacitta di lampsaco : ecosi Alexandro per fare lopposito dellasua domanda laconseruo. Ec inquel modo fu liberata qnella citta. Costui fu altempo di Cyro Re dipersia: & nonpocodopo che fusse disfacto Dario da Alexandro.

Capitulo. XVII:

p Ythagora philosopho dellisola di Samo fu figliolo di mercatãte secõdo riferisce Laertio & iustino il padre delquale si chiamaua Matuto ouero Marmaco e per lauolõta grande delsapere prima algreco studio die operare edipoi per imparare

opera edipoi per imparare astrologia in babillonia
senando & iui ualentissimo diuenne Dipoi in chre/
thi & in lacedemonia per conoscere leggi sitorno. Di
poi nella citta di Geronia neuenne laquale era abita
ta dagente Luxuriosissima: & quella con grandissi/
ma honesta riducendola statui che ledonne douessi/
no lasciare liloro ornamenti e altempio di Giuno/
ne rapresentargli Costui trouo lamusica alsuono de
martelli: & perlecorde degli instrumenti che sonaua
no: Da questo medesimo Pyctagora eldegno nome
diphilosophia fu chiamato perche essendo prima i/
philosophi decti sapienti: & Pyctehgora essédo do/
mandato che intendeua di fare: rispose essere philoso
pho cioe studioso & amatore della scientia esapien/
tia e non uolse dire lui essere sap iente perche sarebbe
stato segno darrogantia. Narra ancora Tullio nelle
tusculane che uenendo Pyctbagora dinanzi al Re
leoncio ornatamente dinanzi allui parlo di che leon
cio marauigliatosi di tanta eloquentia. Domandan
do inche arte lui dessi opera. acui Pyctbagora rispo
se non sapere arte nessuna ma che lui era philoso/
pho: & allora leoncio marauigliatosi dellarisposta
lodomando che fussono questi philosophi i che fus
sono diferentiati daglialtri. Rispose Pyctagora che
lauita degliuomini e simile alacongregatione degli/
uomini che siragunano agligiuochi che sifanno in

grecia ne quali giochi molti uẽgono ꝑ hauer uicto/
ria altri ꝑ uedere altri ꝑ uẽder & comprar. Orcoxi gli
huomini uengono ĩquesta uita che molti ui uono ꝑ
auer gloria molti per guadagno molti per conoscere
lauerita dellecose & che seguono lasapientia equesti
ultimi sono ephilosophi. Ancora Pyctagora quã
do molti fanciulli correuano adimparar dalui que/
gli solamẽte uoleua riceuere aiquali lanatura hauea
concesso solamente bellezza diuiso dicendo che pre/
sumeua quegli esser piu soctili dingegno esigli com
metteua incontinente che infra cinque anni nissuno
douessi parlare esolo douessi stare audire quello che
glialtri dicessero: Comandaua atutti isuoi discepo
li che iloro danari fussono communi: e ogni: cosa co
munemente teneuano & comunemente uiueuano
efraloro era una inseperabile amicitia con tutto que
sto glia maestraua Pyctagora. onde Referisce Va
lerio che dua giouani cioe Damon & Fezias discepo
li di Pyctagora furono si grãdi amici che essẽdo lu
no diloro cõdẽnato a morte da Dyonisio tyrãno di
Siracusa di Sycilia e domãdogli di gratia che ĩnãzi al
la sua morte lolasciassi ãdare acasa ꝑ ordiar̃ ifacti soi
Dyonisio fucontẽto seglidessi buona sicurta & colui
per sicurta gli diede elcompagno. Et appropinquã/

dosi lhora che lui douena tornare ogni huomo sti/
maua che lamico che era entrato in sicurta fussi una
bestia ma lui non credeua questo anzi confortaua o
gni huomo che il suo compagno tornerebbe & ue/
nendo lora ecco il suo compagno ritornare per haue
re La morte Et dixe a Dyonisio che facesse di lui quel
lo che gli piacessi pure che il suo compagno che era
entrato in sicurta fussi liberato Allora Dyonisio ue
dendo tanta: amicitia tutti adue libero : e prego tutti
adue che si degnassino riceuere il decto Dyonisio in
la loro amicitia. Diceua ancora Pycthagora tutte
queste cose douere cacciare luomo uia da se cioe: i fer/
mita del corpo ignorantia dellanima. Luxuriosa del
uetre Rumor decitta. discordie de casa: & da tutti che
reggono si deba usar temperantia: Et lhomo debe ha
uere cura de facti sua dua uolte el di cioe la sera e la ma
tina la matina per quello che ha hafare: & e lase/
ra quello che ha facto diligentemente examinare.
Dice ancora niuna cosa douersi tanto reuerire dopo
idio quanto la uerita dicea ancora dopo el fine deli/
ra esser principio di penitentia. Non e libero huo
mo chi ha superbia. Colui chi e homo perfe/
cto il mostra: Non puo esser buono ad al/
tri colui che e malo a se stesso. Non sa parlar

chi nō sa tacere. Dua maniere di lachrime sono ne
gliochi della femina una di dolore elaltra dinganni.
Domandato Pyctbagora sedisiderassi esser ricco.
Rispose io desprezo lericchezze lequali per liberali/
ta siperdono eper auaritia se marciscono. Vedendo
ancora Pyctagora unauolta un ben uestito dipan
ni pomposi ilquale diceua parole tristissime. Alqua
le Pyctagora rispose & disse. Odi tu: Otu diparole si
mili apanni o tu porta panni simili alleparole.
Vdi dire auno passādolo che piu presto uoleua ha/
uer afar confemine che con philosophi. & uoltando
si Pyctagora disse. Ancora iporci stanno piuuolen/
tieri nel fango che nellacqua chiara: Domādato an
cora che cosa e quellache e nuoua inquesto mondo.
rispose nulla. Et domandato che cosa e uera philo
sophia rispuose elpensare allamorte laqual ogni di si
sforza di Seperar laīa dal corpo. Et dixe tutte lecose
diquesto mondo douer esser communi cum gliami
ci Pyctbagora fu il primo philosopho che disse lani
ma esser immortale. Ma erro dicendo che quando
una anima esce daun corpo che entraua in unaltro
corpo. Et fu ancora Pyctagora a tharanto in Italia
audire. Archita philosopho tharentino. Final/
mente senando in methaponto e li simori: & si fu
in tanta ueneratione che dopo. Lasua morte fu hedi
ficato un tempio innome di Pyctbagora doue co/

me idio Ladorauono. uixe pyctbagora altempo di Buchodonosor Re di Syria.

Capitulo. XVIII.

a Naxagoras philosopho di Asia studio in Athene anni. xxx. & abandonato ricchezze che auea nando quasi per tutto elmondo per impa rare: & essendo unauolta ripreso che lui lasciaua la patria leuata lamano uerso il cielo dixe Io non chieggho altro che lamia patria mostrando il cielo maximamente quando hebbe andato in molti luoghi siritorno allasua patria & trouando lesue possessioni tutte destructe nhebe grandissima letitia piuche se fussino state bene inordine & essendogli annuntiata lamorte delfigliuolo Rispose lui Io sapeua bene che egli erastato mortale: onde nonmeneramarico auendo lanatura facto elcorso suo. Domandato ancora perche lui fussi nato in questo mondo Rispuose per contẽplare ilcielo. Dipoi fucacciato di Athene. & essendogli decto che lui era priuato degli Atheniesi rispositi ãzi epsi sono priuati dime. Dice ãcora Tullio nelle tusculane che essẽdo Anaxagora uecchio fu domãdato se uolessi ẽe nellapatria sua pria chemorisse. rispose che no ĩpo che p molte uie leq̃l ĩ poi tutte tornão ĩ una siua alliferno. Domãdato ãcora chi gliparessi alui essere felice inquesto mondo rispose: Niuno di certo di q̃gli che sono reputati felici: ma

quegli che sono riputati miseri. Impero che lafelicita non consiste nellericchezze & in honore ma nel contento danimo uixe Anaxagora anni. lxxxxii. & icarcerato dagliatheniesi fu daloro auelenato perche lui diceua che gliatheniesi adorauão ilsole pdio chelsole nõ e altro che una pietra ifocata diceua che sidoueua adorare pdio el creatore delsole e nõ elsole. Vixe altẽpo di Xerse Re di psia. Capitulo. XVIIII

c Rathes philosopho da Thebe discepolo di Diogene & de Stilphone e maestro di Zenone Costui secondo che dice sancto Ieronimo nella terza epistola gitto in mare una gran carica doro. Dicendo partiteui pessime ricchezze da me. Io uiuoglio piupresto annegare che uoi anneghiate me. Costui ancora secondo che riferisce Seneca nel primo libro dellepistole uedendo uno fanciullo andare per uno luogo solitario lodomando quello che lui facessi: rispose fauello meco medesimo. Acui Crathe philosopho temo che tu non ragioni con altri edi cattiua materia Costui dixe che lafame doma lamore: & se non lafame eltempo. Capitulo: XX.

s Thilphone philosopho megarense maestro di Crathe & di Zenone pricipe degli stoici essẽdo presa lasua patria danimici & abraciate & essendo lui rico siparti sẽza portar nulla essẽdo domãdato perche quello facesse. Rispose io ho tutto elmio appresso di me hauendo preso Ptholemeo lacitta di Mega

ra sua patria molto honoro questo philosopho edete
li gran pecunia perche ādassi cū seco ī egypto: ma lui
nō uiuolle ādare: Similmēte Demetrio hauēdo preso
Megara ordino lisussi ristituito tutto elsuo: & dicen
doli epso Demetrio che glidessi periscripto tutto quel
lo che gliera stato tolto: lui rispose nō hauer perso niē
te del suo: perche niuno non gli haueua tolto la sua
doctrina ōde p questo el Re uolse esser suo discipulo

Capitulo XXI.

SImonides poeta secondo che dice Valerio an
dādo p elmare adriano auna riua: Et iui trouā
do uno corpo dun huom morto p pieta lo fece sepel
lire nella detta riua Dipoi quello morto gliuēne inso
gno esi gli aparse esi lamoni che p nissū modo ildi se/
guēte nō douessi nauigare. Simōides cosi fece nō uol
se mōtare inaue. Inqueldi seguēte uolēdo color naui/
gare saffōdo lanaue & tutti gli homini sānegorono:
Et Simonides sirimase saluo īterra pcōsiglio di quel/
morto. Essēdo ācora Simonides ī uno cōuito dimol
te gēte dua giouani uēnoro alaporta adomādarlo: &
essēdogli cio decto sileuo datauola p ueder chi fusse/
ro costoro: e uscēdo fuora deluscio nō trouo persōa:
& incontanente lacasa casco con tutti coloro che ue
ron acōuito e cosi tutti simorirono fuora che Simo/
nides che sitrouo difuori. Essendo domandato Si
monides in che mō sipuo fuggire lodio deglinuidiosi

Rispose Senonsisa cosa uirtuosa & magnifica. Do mandato che e facile auno uecchio rispose fare benifi cii. Diceua ancora Simonides che piu sicuramente sitace chenon siparla ne mai persuo tacere non fu in/ gannato maperparlare si: Lafortuna Spesseuolte a bandona glibuomini uirtuosi ma labuona Speran/ za mai non gliabandona. Simonides baueua anni. lxxx. efacieua optimi uersi coglialtri poeti & dicio ba ueua gran gloria. Vixe altempo di Manasses Re de Giudei. Capitulo. XXII.

a Rchita Tharentino fu maestro di Platone e discepolo di Pythagora. Costui pote tanto cum la sua eloquentia che cum una sua pistola libe/ ro Platone dellemani di Dyonisio tyranno che ama zar louoleua Fu questo Archita di grandissima ad/ miratione iogni generation diuirtu In modo che da isuoi cittadini septeuolte fu facto prefetto conciosia che per statuto fusse probibito imperar piu che uno anno. Diceua nissuna pestilentia esser stata data a/ lbuomo piuche lauolupta del corpo: Et cõe Idio niu na cosa die albuomo tãto prestãte q̃to lo ĩtellecto co si a q̃sto dono diuĩo nõue cosa cõtraria piuche la uo/ lupta laq̃ale mẽtre che lo ĩtellecto ĩgõbra niuna cosa puo ymagĩare. Diceua ãcora Archita che se un mõ tasse ĩcielo & dilasu cõsiderassi lanatuta delle cose di questo mõdo & labellezza dellestelle. & la influentia

dellepiante nõn parrebe alui cosa suaue se seco non hauessi uno amico o cõpagnõ o altra persona acui lopotessi conferire. Essendo Arbita secondo riferi sce Valerio forte adirato contro auno suo famiglio gli disse. Io tidarei grã supplicio esitigastigherei se nõ chio sono adirato õde piu presto uolse lasciare elma, le impunito che per ira punirlo piu chel douere.

Capitulo. XXIII:

e Sopo Adelpho poeta greco della citta dathe ne huomo dalto ingegno eprudente ilquale finxe molte fauole nobili lequali poi uno chiamato Romulo letranslato . Sono di grã sententia. Fu mor to socto il regimento nel primo anno del Re Cyro Re di persia

Capitulo. XXIIII.

z Enõ philosopho di Cypro ouero eurigiense discipolo di Grathe phl'o : fu ilprimo che tro uassi lasecta degli stoici fu maestro di Socrate. Vixe anni .cvii. emai fe altro che studiare. Costui secondo che narra Valerio non possendo stare nella propria patria senãdo nella citta dagrigentia laquale eramol to molestata dalacrudelta di Phalari tyranno esissor zo di trarla delle mani di quel tyranno e non possen do consue parole mitigarlo tracto conmolti figliuo li digentiluomini che inepsa citta erano di ucciderlo laqual cosa uẽne anotitia del tyrãno & hauẽdolo fa cto pigliare nel mezo della piaza emartirizandolo

crudelmente edimandando dicoloro che erano par/
tefici nel tractato Zenon philosopho mai nonman
festo niuno di quegli: ma disse che erano epiu fideli
& intrinsechi sua amici. Di che glirende sospecti enõ
curando delacorda pendendo cominzio agridare &
cõfortare tutto elpopulo chelo douessino uccidere &
cosi fu fatto. Onde inquel puncto quel tyranno fu
lapidato. Riferisce ancora Seneca nellibro della tran
quillita dellanimo che essendo annuntiato tutta lasu
a roba esser presa senza hauerne passione alcuna dis/
se lafortuna uuole che io possa piu liberamente phi
losophare lesue senteutie sono queste. Quello che e
decto ate solo non riferire ad altri: Ilmalehuomo che
dolcemente fauella sappi lui essere infermo danimo
Zenone ancora auno che parlaua troppo disse. Se
tu parlassi congliorecchi: tu taceresti Dicendo un
bel giouene che non lipareua douer amar iphiloso/
phi: Alqual rispose Zenone Niuna cosa saria auoi
be giouani piu infelice. Vedendo unauolta un sco
lare che andaua per lauia gonfiato e cum superbia: li
dixe per esser grande non tistimero pero buono: ma
se sarai buono tistimero grande. Niuna cosa diceua
esser piu odiosa chela superbia inogni grado & ma/
xime ne igioueni. Conueniẽte cosa e adogniuomo
maxime aigiouani usar forma honesta nellabito: nel
andare nel uestire. Gran perdita e el tempo perso

Domandato che cosa e belleza dixe esser fior diuoce Parlando unauolta uno assacose disoneste. Zenon dise. Non adaltro fine lanatura neba fatto dua ore/chie & una bocca senon perche udiamo assai eparliano poco. Furono octo Zenoni. Elprimo sichiamo Cleantes. Elsecondo fu questo delqual sidice alpresete el.iii. da Rhodi. el.iiii. historico che scripse efatti dipyrrho & de li Carthagiesi el qu to fu discepulo di Crisippo. sexto fu Herophileo medico. vii.. fu grãmatico. viii. fu philosopho sidonio philosopho epicureo: Elamagior parte depsi furono discipuli dique sto Zonone cithieo dicypro Cap̃ XXV

g Horgias philosopho leontino di Sycilia studio in Athene huomo sapientissimo emaestro di Socrate esecondo che dice Valerio fu nato nella bara ouer cataletto nellaquale era sua madre essendo portata asepellire ilquale fe subito una uoce udita da molti essendo aperta lamadre. Ghorgias sitrouo uiuo hebe una mogliera molto gelosa dunaschiaua bellissima Laq̃le Gorgias siteneua. Costui piu & piu uolte hebe adir̃ che uoleua ben rispõder̃ adogni qstione chegli fusse posta o proposta iprouiso ihonore di Gorgia igreci feno fare una statua doro nel tẽpio de Apollo. uixe ãni. cvii. nemai fe altro che studiare. & essẽdo nel pũto dellamorte dixe io ho grã dolor̃ nõ p chio lascio q̃sto mõdo. Ma pche io muoro hora che io comiciauo asapere.

y Socrate philosopho discepolo di Gorgia do
mandato unauolta perche cagione e non cõ
uersaua impiazza. Rispose quello che sifa impiazza
io non farei: e quello che fo io nonsipuo fare inpiaza
Diceua ãchora che lhuomo sidouerrebe portare uer
so elpadre come elpadre uorrebbe che ifigliuoli sipor
tassino uerso lui. Quello che tu reputi eser male eui
tuperoso adoperare lodebi ãcora reputare uergogno
so a dirlo. Nonsipuo far male che non sisappia e se
pur tulofai che altri non losappia ; ate medesimo
non locelerai mai: epero tutidebi emendare: per
che ognuno e apto acreddre cosi ilfalso come iluero.
Habbi piu timore delmal fare che deldanno. Il-
malo huomo teme dimal morire: Ma ilbuono te-
me ilmaluiuere. Quando fussi impericolo dimor-
te uogli piupresto ben morire che maluiuer. Ne-
lituoi uestimenti non eser troppo magnifico ne ha-
uere troppa cura diuestirti. Debbi disprezare gliuo
mini solleciti ĩ acquistare danari espetialmente seuon
lisanno usare. Equesti tali sono simili aquegli che hã-
no ungram cauallo ebuono enol sanno caualcare.
Habbia ĩodio cosi colui che tilusinga come colui che
tinganna. Assai uiuerai uirtuosamente se amerai la
scientia. Non ridere spesso neparlare superbamen-
te. Serba piu una parola deposita che altra cosa anco
ra ate deposita. Non uolere prima hauere amicitia

con nessuno seprima non sai come seportato coglial
tri suoi amici & quello che aglialtri ha facto: quello
habi acredere che fara ate. Sia tardo apigliare amici
tia, ma selai presa debbi perpetualmente observarla:
Tanto male e a non hauere alcuno amico quanto
ad hauerne molti & lasciargli. Di tua amici fa che
dica sempre bene. Loro sipruoua nel fuoco & lami
co nelle auersita. Vsa lamico discretamente. Non a-
spectar che lui tipreghi. Se conoscendo lasua uolon
ta lopuoi seruire. Ricordati degliamici che tisono
dilungi come quegli che tisono dapresso: & presenti
Come e male ad esser uito dainimici cosi e male a-
eser superchiato dabenifici degliamici. Fa bene ai-
buoni perche daloro non side aspectare senõ premio
ma colui chefa bene aimali huomin: e simile acolui
che nutrica icani altrui iquali cosi dipoi latrano cõtro
acolui che glia nutricati come contro aglialtri. Coxi
ilmalo huomo nuose acolui che glifa bene come aco
lui cheglifa male. Innanzi che tu habbi asare uno tu
o facto tardi dilibera: ma dipoi che tu hai dlliberato
non tardare di mandarlo adexequitione. Quando
uuoi domandare cõsiglio adalatri guarda prima ben
sesa cõsigliare prima sestesso epoi domandagli el cõsi
glio per te. Vixe altempo del Re Assuero.

Capitulo. XXVII.

p Roth Agoras Sophista de Abderitta tutta di

ſcipulo di democrito uixe i Athēe oue tutti iſuoi libri furono abruſciati. Coſtui fu elprio che diffini leparti deltempo. & che trouo elmodo de argumentare & di ſputare in loicha: Et compoſe molte opere. Secōdo che narra. A. Gelio un giouane nominato Euathuſ ſimiſſe con Prothagora ad impararearte oratoria pu reche laprima cauſa che haueſſi aorare lui uinceſſe: & eſſendo lui facto ualente. Prothagoraſ licomincio adomandare elſuo licito ſalario che gliauea promeſ/ ſo. Euathuſ nego douergli dare alcuna coſa: Impero che non era adempiuta lacondītione socto laquale lui li haueua promeſſo ladetta quātita cioe laprima cauſa o piato lui uinceſſi. Prothagoraſ dinanzi agiu dici allegaua che iogni modo lui doueua hauere que ſti danari pero che ſe laſententia haueſſe data contro a Euathuſ diceua perqueſto prothagoraſ doueua ha uere elſuo ſalario: & ſe Euathuſ etiam uinceſſe doue rebe hauere ilſuo ſalario imperoche ſarebe uenuta la/ conditione ſotto laquale ghel promiſſe Dallaltra par te moſtraua Euathuſ inogni modo non eſſer tenu/ to ſelui uinceſſe quāto ſelui perdeſſe: ſeuinceſſe non: perche haueua laſētentia abſolutoria per ſe: ſe perdeſ ſe non: peroche non era adempita lacōditione ſocto laquale gli haueua promeſſo elſalario. Allora igiu dici che haueuā aſētētiare uiſto elcaſo dubioſo dilibe rorono non ſententiare. Vixe Prothagoraſ altempo

del Re assuero: fu etiãdio unaltro Prothagora astro
logo. & nnaltro philosopho stoico.

Capitulo XXVIII.

c Hrisippo philosopho stoico de eliopoli di ci-
licia soleua dire secondo narra Seneca nella e-
pistola nuoua: Luomo sauio non ha bixogno dico
sa alcuna emolte cose alui sono necessarie Elpazzo e
tutto elcontrario. Chrisippo uixe oltre a .lxxx. ãni &
intendendo che lanima nellaltra uita nõ muore mai
lui stesso samazzo per andare aquella inmortalita fu
nel principio della secta degli istoici equali hebono
molte sententie cioe. Quelle cose solamente sono
buone che sono honeste. Nessuna cosa manca a-
lhuomo uirtuoso peroche colui e sauio ericco che ui-
ue uirtuosamente. Diceua ancora Crisippo che el-
beneficio che fa luno amico alaltro sassõiglia algiuo
co de lapalla elquale e che se colui che lamanda non
lamanda bene el compagno suo non lapuo ben cor
re: & cosi casca il suo bene senon e bendonato eben ri
ceuuto tutto siperde.

Cap̃ XXVIIII.

s Ocrates phõ de Athene suo padre fu mae-
stro di taglio esua madr̃ leuaua efãciulli q̃do na
sceuão fu discepolo di Archelao emaestro di Pla-
tone. Fu elprimo che trouo la Ethyca eando per
tutte leparti del mondo mentre uixe per impara-
re. E opinione che lui fusse sapientissimo: &

hebe piu scientia di huomo del mondo & per bé che
asua di non hauessi pari sempre disideraua disapere
piu esempre diceua se non sapere nulla rispecto alle/
cose che glipareua ignorare sépre diceua una cosa so
che io nonso. Costui fu tanto studioso secondo che
dice Seneca a lucillo in una sua epistola che piegaua
la philosophia aquello che lui uoleua. Et dice ancora
Tullio in nelle tusculane. che Socrates fe uenire laphi
losophia da cielo interra per insegnarla almondo &
per insegnare lainmortalita dellanima e lamortalita
del corpo & lacaducita dellecose mondane. Fu Socra
te huomo castissimo egiusto & tanto morale che tut
ti iphilosophi diceuão. Soeratesesser piu diuino . che
humano Dice ancora. A. Gelio che Socrates piuuol
te fu trouato quando sileuaua ilsol e infino allaltro
di quando ilsole sileuaua stare ferme sanza muo/
uere mai elcorpo niente: ymaginando sempre : &
philosophando . Fu di tanta temperantia che mai
silege dilui epso hauere facto disordine : Diceua
Socrates che molti huomini uoleuano uiuere per
mangiare & bere & lui mangiaua & beuea per
uiuere . Fu di tanta admirabil patientia nelle auer/
sita che piu uolte disputando hebe dibructe ma/
zate e ogni cosa compatientia sosteneua donde
unauolta uno gli die uno calcio : & essendo
domandato perche lui nonsiturbaua : rispose . Sé

uno asino midessi un calcio credi tu per questo chio lofacessi conuenire? perche adunque non haro io pa tientia aicolpi degli animali inrationali. Quando lu i hauea grande ira poco o nulla sauedeuano le gente che lui fusse adirato. Essendogli decto ancora che u/ no gliaueua decto molte ingiurie. Dixe egli nondi/ ce ame perhoche niuna di quelle cose che lui dice non e in me Diceua ancora Socrate che alcunauol/ ta e buono farsi dir male di se: pero che dicendosi el/ uero luomo sinduee: accoregersi & se non dice eluero luomo si de guardare di non incorrere tale erore che faccia ueritiero colui che longiuria. Ancora diceua Socrates ehe lhuomo ingiuriato di parole mai si adi/ ra Senonquando gliuien decto eluero: E quando gli e decta labugia nonsene de curare efar che colui chel dice resti bugiardo. Vnauolta uolédo quegli dathe ne augumentare lacitta laquale per legran guerre epe stilentie passate era forte diminuita ordinorono che ognuno habitassi in Athene di quegli delcontado & ordinorono che ognialtro forestiere che uolesse ha bitare in Athene o anco cittadino douesse torre dua mogliere Donde Socrates sendo cóstrecto daquesto decreto tolse Xatipa & Amitro nepote đ Aristide phi losopho lequalli donne spesseuolte litigauano insie/ me di Socrate onde Socrate ledilegiaua ebeffegiaua

che per lui douessino quistionare. Impero che lui era bructissimo di corpo col naso scemo et colla testa cal ua & colcollo espale pilose & co capelli inornati & colle gambe eipie storte econlebraccia corte & che per lui ledecte sue donne contendessino Vltimamente i contro a Socrate tutte due nandorono congram fu/ ria esilocacciorono fuori di casa. eritornando poi Xã tippa una delle moglie glibucto insulla testa una q̃ti ta dacqua sporca per laquale Socrate tutto imbracta to scotendosi niente altro dixe se non. Io sapeuo bene che naturalmente dopo ituoni uien lacqua: Et essen/ do ancora Socrates domandato da Alcibiades philo sopho. perche lui cosi sosteneua Xãtippa sua moglie rispose per insegnarle udire compatientia quello che glifusse decto fuori dicasa. Domandato ancora da Alcibiades perche lui cosi sosteneua legrida di Xan/ tippa. Rispose io sono si ausato dudire patientemen te legrida delle moglie come coloro che continuamẽ te odono leruote del mulino & come tu patientemen te odi leuoci delle oche tue & tanto piu che decte o/ che non fanno ate se non oche epolli & uoua · Ma Xantippa misa de figliuoli Hebe Socrate figli/ uoli di Xantippa ma piu simigliauono a Xantip/ pa che alui che egli patientemente uixe. Ancora lui dixe auno suo schiauo ilquale lo fe adirare. Io tigastigherei se non chio sono adirato. Arobo/

lo Re dipersia prego Socrate che andasse dalui a/
dimandare quello che gli piacessi . Socrate non/
uiuolle andare esiglimando adire che cosa epso gli
uoleua donare epso non lauoleua e che cosa: So/
crate uolesse egli non glie potrebbe donare. Di//
ce Seneca ancora che uenendo uno che era poue/
ro huomo per imparar philosophia da Socrate &
dicendo a Socrate io non ho danari dadarui ma
quello che io ho cioe mestesso uidono . Rispose
Socrate . Tu mhai facto grandono ma io tene/
rendro premio di testesso quando facto ualente huo
mo a testesso tidaro. Comendaua molto Socra
te isuoi discepoli che sidouessino guardare spesso nel
lo spechio perche quegli che fussino begli dicorpo si
sforzino diusare cose suaui simili alcorpo equegli che
fussino brutti sissforzino con belli costumi acōparare
labellezza. Diceua ācora Socrates nō essere uergo/
gna auno philosopho imparare dauna femina: Do
mandato ancora Socrate dauno pouero quello che
douessi fare non hauendo nulla & hauendo biso/
gno dimolte cose dixe fa che selle tue cose ate non
bastano tu basti aloro . Ancora uno che parla
ua domandando a Socrare inche modo potessi
essere sauio . Rispose . fa dua cose . parla poco &
impara aparlare. Domandato Socrate che cosa e
lhomo sanza scientia Rispose e una prouīcia sāza re

tore. Domandato checosa e beatitudine: Rispose e
essere liberale in donare a homini degni. Doman/
dato da uno sedouessi torre moglie o altutto stare san
za moglie. Rispose luno dallaltro tenesara pentire:
perche se tu non tolli moglie rimarrai solo: morira el
tuo lignagio & libeni tuoi rimarrano ad altrui. Se to
gli moglie uiuerai imperpetua sollecitudine & lamẽ/
tatione. Saratti rimproucrato ogni di ladota: Saratti
ancora rimpronerato legentilezze desuoi parenti. tu
a Suocera tisara molesta Sospetione harai de adulteri
o & uedrai lamorte de tuo figliuoli: Domandato in
che modo sipuo acquistare fama: ꝛispuose: Se frai
cose optime eparlerai poco. Domandato ancora ĩ
che modo. lhuomo potesse diuentare sapiente. Ri/
spuose credere non sapere nulla. Domandato co/
me dice Tullio nelle tusculane di che patria fusse ri/
spose delmondo. Vnauolta Socrate inuito certi su
oi amici acena eaparechiando uiuande assai pouere
uno amico di Socrate iluolse di questo riprendere a/
cui Sosacrate rispose. Se quegli che io ho inuitati so/
no huomini da bene lo soportorano ĩpace ma seso
no huomini dapoco non midebo io curare delle lo/
ro uolonta. Vnauolta certi suoi discepoli uolendo/
si dalui partire ilpregorono che dessi loro alcuna
regola al ben uiuere quando essi fussono incasa, loro
Socrate nonglise altra risposta, Senonche glimeno

aca^a sua: ecomando allamoglie chequanti uaselli fus
sino incasa glifussino portati dauanti eancora quegli
che uerano pieni dimele e che tutti fussino butati uia
emarauigliandosi ediscepoli di questo. Socrate disse
alloro. Se uoi harete questa podesta sopra legenti di-
casa uostra disponerete molto bene lauita uostra. So
crate nellauecchiezza imparo musica. accioche nulla
scientia glimancasse. & essendo ripreso di questo dixe
piu uergogna e aun uechio esser ignorante che impa
rare. Diceua ancora Socrate ogni cosa esser talora no
ciua aglihuomini senon lascientia: peroche uno che
habbia Scientia se egli e buono neriporta gran digni
ta: Se e cattiuo cuopre lasua malitia. Diceua ancora
Socrate che lo huomo non debbe ancora mangiar
tal uiuanda che di poi che neha ben mangiato ecaua
tosene lauoglia ne habbia doppio appitito. Mara-
uigliasi ancora. Socrate che gli huomini sisforzano
fare statue di marmoro simili alaforma humana-
enon sisforzano loro esser simili almarmoro cioe
esser fermi esaldi nellauirtu. De decti notabili di
Socrate sitrouano questi cioe. Quando ilsole si
leua pensa sopra ifacti tuoi. Quando siripone pen-
sa altuo mangiare. Fa cosi ifacti daltrui che ituoi
non dimentichi. Due cose sono contrarie albuo-
no consiglio ira & prestezza. Il principio dellami-

citia sie el buõ parlare: ma il mal parlar sie prĩcipio di nimicitia Lamico saquista tardi. ma presto sipde. Con gliamici parla poco ma la amicitia habbi lunga.
Colui che domanda cose impossibili lui stessi selnega
Habbi piu leticia dibenefici dati che de riceuuti.
Nontiralegrar del mal daltrui: Non apponere ad altri quello che non uorresti che ate fussi apposto.
Quello che tu solo odi sia secreto inte. Se tu farai ben inte stesso tidarai aiuto. Ilbuono huomo sa patire langiuria ma non lasafare adaltri. Chi uuol correggere altri corregga sestesso. Se tudubiti che quel lo che hai afar sia male o bene indubio non lofare.
Se tu uuoi pace non ragionare di guerra. Meglio e aguardare se che hauer paura. Meglio e diuentare rosso che hauer paura. Bructa pouerta e quella che procede dalla gola. Vsa quello che tu ai insifacta forma che non habbi bisogno daltrui. Molti perdo no illoro per appetir quello daltri. Quando e neces sario uegbia Larte honesta che hai imparato debbi seguire Piglia piupresto ilcarico nelle cose tue che in quelle de altri. Piu graue e lo afanno quando non nerisulta utilita. Habbi modo aconseruar edanari come dacqnistargli. Correggi ituoi figliuoli sanza ira. Ilfigliuolo modesto nõ reputa graue quello che

glicomanda ilpadre. Bructa cosa e ilpeccatore: ma piu bructa eosa e nel peccato perseuerare. Graue/mente sadira colui che ilsuo male atribuisce adio. Lhuemo sipuo ingannare per fama e nonperconsciẽtia. La felicita e sempre subiecta alla auersita. Rareuolte uiene danno che non proceda o da abundantia o dasuperfluita. Esaminaua quello che hai afar Pruoua quello che tu credi. Nontifidare aiutarti condefeusione iniusta. Nontilasciare ingannare alla cupidita. Quello che tu prometti inogni modo attielo. Colui delquale ogniuno dice bene e Signor delpopulo. Celui fa dodpio peccato che delpecca/to nonsiuergogna Cõ mali huomini fauella di quello che glie agrato: ma non fare con loro senon quello chefare sidebbe. Honora lamico inpresentia laudalo in absentia. Amico o nimico non uituperare. Inuano domandi aiuto dacolui delquale meritipena Aspecta da altri quello che hai facto adaltri. Poca laude e hauere uictoria senza inimico. Pensa sẽpre gliorecchi egliocchi delpopulo esser mali. Quel/lo che e male adoperarlo e male adirlo Fuggi ilmal guadagno come il danno. Perdona adaltrui con speranza chesidebbi correggere. Ma atestesso non debbi mai per donare socto quella Speranza. Quello che tu hai lungo tempo disiderato fallo presto ma innanzi che tu il faccia non lo publicare.

Non uiue colui che non dixidera altro che uiuer. Colui chenon puo alcuna cosa sipuo dire che habbiano uiuer morto. E gran pazzia di non hauer cura dicosa alcuna. Mangia & beui per benuiuere ma nonuiuere per ben manziare. Elsauio siguarda di non cadere inauersita ma se egli ue cascato patientemente elsostiene. In niuno e fortezza danimo che nonhabbia sapientia. hauendo audacia lauirtu cresce & tardando cresce lamore. La felicita e sempre subiecta alainuidia & solo colui e misero che non e inuidiato. Diceua ancora Socrate che uolentieri arebbe uoluto se fussi stato possibile che gliochi & gliorechi deglinuidiosi fussino stati inogni citta: accioche loro hauessino gran pena per molte felicita deglihuomini Quante sono ledelectationi deglihuomini filici tanti sono epianti deglihomini inuidiosi. Nulla perde chi nulla ha: & pero ha bisogno di poco chi poco disidera. Niuno guadagno e si buono che nonti dia causa di lamentarti: Come niuna cosa e piu benigna che la buona mogliera. cosi niuna cosa e piu maligna che lama la mogliera: e quanto lamogliera sauia e buona sisforza conseruar lauita del marito tanto lamala mogliera sisforza diperderla. Adunque lamogliera e dolcezza o tormento. Diceua ancora Socrathe che uno solo bene e rimasto

ra gli huomini cioe ilsapere & uno solo male cioe la ignorantia. Quale e laparola dellhuomo tale e lui Diceua ancora Socrate che non sidouerebe fare altra petitione adio Senon domandargli chetidia ben: per che lui sa di qnello noi habiamo bisogno enecessario molte uolte lhuomo domanda cose che sarebbe mol to meglio nou hauer le come sono ricchezze lequali sono causa molteuolte dellamorte & honore che tal/ uolta mena altrui amal fine: & intermine chetaluol/ ta distrugono lafamiglia. Adunque ogniuno san/ za domandare lecose perdecte sidouerebbe porre allo arbitrio didio. Diceua ancora Socrate che nis/ suna cosa faceua andare lhuomo sidiritto eprestto incielo: senon esser tale quale uorrebbe esser uisto o reputato daglialtri. Fu anche domandato So/ crate Se lui reputaua filice Aristobolo Re di per/ sia ilquale era fortunatissimo. Ri spose che no: per/ che mai non ho fauellato con lui Et allora colui chel domando ilpotresti tu sapere altrimenti che fauel/ landogli. Rispose Socrate mai no: perche io non so come lui siadocto o ignorante: & come sia giusto o crudele. & come sia misero o infelice o inche e lasua felicita o infelicita. Domandato ancora da dua u/ no pouero elaltro ricco chi di loro fusse dapiu. Ri/ spose ilpiu uirtuoso. Et essendo accusato Socrate a gli Atheniesi che lui dileggiaua loro perche a lora/

uano ũa quercia un cane un becco e simili cose p loro idio fu preso e incarcerato. xxx. di sempre hauendo u na mirabile constantia: & essendogli decto che que/ gli di Athene lhaueuano condemnato amorte lui ri spose e lanatura etiamdio condemnera loro amorire Ancora uenendo uno suo famiglio adannuntiare chedopo ilterzo di glidoueuão tagliar latesta: dixe ha uere uisto una donna di marauigliosa bellezza laqua le gli haueua denuntiato per uno uerso di Homero che lui doueua morire elterzo di come poi aduenne e finalmente essendo giudicato che lui douessi bere u/ no bicchieri diuino con grandissimo animo innan/ zi a tutto elpopulo lobeue disputando che lamorte non sidebe da gli huomini curare. Eallora Xantippa sua donna in mezo delpopulo comincio agridare Guay ame Guay ame che questo huomo innocen/ temente e facto morire. Alaquale Socrate uol gendo si con uno malo uolto turbato gli dixe Come tu ti/ duoli che io ho amorire innocente? non pensi tu che e meglio amorire innocente che nocente? Adunque fa che lainnocentia mia sia rifregerio allatua malinco nia e di tutti inostri amici. Fu adunque morto Socrate per ueleno neglianni de la sua uita. lxxxxiiii. & in quello anno lui haueua compito lasua nobi/ lissima opera. Dopo della sua morte gli Athenie/ si pentiti che lhaueuano facto morire. Feciono fare una statua doro & cõ locorõ la insuo nome nel tem

pio di Mercurio in memoria & fama di Socrate e fe
ron molte uendecte scacciando esbandendo molti di
coloro che furon cagione della sua morte. Mori So-
crate altempo di Assuero Re degli Assyrii.

Capitulo. XXXV.

a Ristippo Cirnense o uero cirenaico philoso-
pho fu discipolo di Socrate uixe in Athene: el
qual secondo che dice Labertio ando a Dyonisio ty-
ranno in Syracusa & simodestamente siporto con
Dyonisio che era innanzi aglialtri. Costui sid lecta-
ua delle cose presenti: & delle absenti temeua. Dyoni-
sio disputando e Aristippo possendo conuincerlo
non lo se ma patientemente seco siporto. Di che es-
sendo ripreso da uno suo amico che lui non haueua
uoluto hauere uictoria di Dyonisio. Dixe Aristip-
po ipescatori si lasciano bagnare perpigliare uno go-
bio ilqual sie unpescie piccolo: & io non sosterro di
cõumecre Dyonisio ppescar lui? Passãdo ũauolta A
ristippo dinãzi a Diogene elq̃le lauaua cauoli ouuoi
uerze Dixe Diogẽes ad Aristippo se tu hauessi ipato
alauare icauoli tu non seruiresti a tyranni come tu
fai. e Aristippo rispose esetu sapessi fauellar cegli huo
mini tu non laueresti icauoli come tu fai. Vnauol-
ta ancora andando Aristippo asollazzo cosuoi
discepoli ignorantemente entro incasa duna me-
retrice uana: & uno suo discepolo dicio ridendo

Aristippo dixe. None male entrare in casa duna uana meretrice: ma ilmale e astarui: edomandato ancora che haueua aquistato per laphilosophia Risposе poter parlar con li huomini. Ancora essendo Aristipo uituperato che uiueua splendidamente/essendo philosopho/dixe/se eluiuere splendidamente fusse male/non sifarebe nelle feste delli dii. Domandato ancora che haueuano iphilosophi piu che tutti gli altri huomini Rispose/che se lelege fussono perdute iphilosophi le rifarebono dinuouo: & sanza lege ancora potrebono uiuere Domandato ancora da Dyonisio/perche iphilosophi uanno uisitando le case de ricchi: & iricchi non uanno a casa de philosophi Rispose che iphilosophi cognoscono quello che/e/necessario: ma gli huomini ricchi no Domandato ancora che differentia era tra li huomini & iphilosophi Rispose quanto/e/tra icaualli domati a inon domati. Fu uno ancora che domando Aristippo perche iphilosophi sitruouano a leporte de ricchi huomini Dixe Aristippo anche imedici uanno auisitar linfermi: & non e ancoea alcuno che uolessi esser piu presto infermo che mendicante Quando alcun diceua uillania ad Aristippo/lui incontanente sipartiua: & essendoli dicto da colui che eluituperaua perche epso spartiua: diceua Aristippo/cosi come tu ai potesta di dir male/cosi io hopotesta di non udire &

Et gloriandosi uno dinanzi a Aristippo di hauer molta scientia: dixe Aristippo/coloro che mangiano molte cose/non sono sani/come coloro che mangiano le cose utile/cosi e lasciential tua Tu sai cose assai: ma non sono de utilita Hauendo unauolta Aristippo una lite el suo aduocato dixe quiui auanti de iudici molte laude de Aristipdo: ōde Aristippo octene lasententia: & dicendo laduocato incontro de Aristiopo: che utile te ha facto Socrate tuo maestro/se tu hai auuto bisogno alla tua lite delaiuto mio: al/ quale Aristippo rispose. Socrate ha facto che quelle laude che tu di me dicesti innanzi aiudici sono uere.

Nauigando unauolta Aristippo: & essendo tempesta grande in mare. Aristippo comincio arendere & hauere gran paura: & dicendo uno demarmari che simamarauigliaua che Aristippo hauesse paura essendo philosopho Dixe Aristippo. Io debbo piu temere che tu conciosia che Io habbi aguardare una anima di philosopho & tu una anima di marinaro.

Essendo ancora decto ad Aristippo che gli huomini lo sprezzauano dixe Aristippo egliasini sprezzano loro uolendo dimostrare che cosi come loro non sicurano degliasini cosi Io non micuro diloro.

Et essendo ancora Aristippo gittato dalla fortuna del mare allysola di Rhodi & trouando presso alla riua del mare certi uersi di Geometria scripti inuno

ſaxo comincio adire acompagni che ſidoueſſino con
fortare perche uedeua ueſti gli dhuomini:& inconte/
nente ſenando nella citta di Rhodi doue era loſtudio
ecomincio adimoſtrare indiſputatione laſua grandiſ
ſima ſcientia Di che bebbe grandiſſimi doni eueſti/
menti non ſolo per ſe ma ancora per tutti coloro che
eran con lui ſu lanaue:& li ſtete emando adire aque/
gli di Athene che le ſue poſſeſſioni ſiuendeſſino. Vi
xe Ariſtippo altempo di Aſſuero Re deperſia.

Capitulo . XXXI.

x Enophon philoſopho di Athene diſcipolo
di Socrate ſtaua incorte del Re Cyrro diperſia
Fu homo lintiginoſo e belliſſimo di corpo morale
egrato. Fe molti libri di diuerſe nature edelarte milita
re edellarte dicacciare edireggimenti di cauagli Fu e/
loquentiſſimo in tanto che Plato gli portaua iuidia
& per la dolceza del ſuo parlare era chiamato lamuſa
attica. Vnauolta uno dicendo ingiuria a Xenophõ
Gli dixe Xenophon.come tu hai dato iltuo ſtudio a
dire male coſi io ho dato ilſtudio adiſprezare imali
decti Coſtui fu homo al tutto religioſo & dedito ali
ſacrifici onde una uolta ſacrificando aglidii glifu an/
nuntiato lamorte del figliuolo eudendo non fe altro
che leuarſi una corona di capo che portaua ſanza
muouerſi dal ſacrificio non gittando pure una la/
chrima & uedẽdo dapoi chel figliuolo era ſtato mor

to in battaglia con honore si rimisse in testa la decta corona pure stando a sacrificare & solamente dixe io sapeuo hauer generato cosa mortale Vixe Senephõ anni. lxxxviii. al tempo di Cyrro Re di persia mori in Corintho. E furono ancora altri Xenophonti.

Capitulo XXXII.

a Ntbistenes philosopho Atheniese discipolo di Gorgia e poi di Socrate: e maestro di Dyogenes. uixe in Athene. Costui insegnaua recthorica innanzi che uedessi Socrate Ma da poi che uide la eloquentia di Socrate licentio tutti i suoi discipoli dicendo andate a trouare maestro che io ho trouato el mio Essendogli decto el tale dice male di te: dixe e non dice di me anzi dice a colui che conosce esser tale come lui Essendogli ancora decto che molti diceuano male di lui dixe usãza e di ualorosi huomini patire el male. & essergli facto e dicto. ma degli huomini da poco e usanza fare il male. uixe gran tempo in Athene & la sua sententia fu che il sommo bene era la uirtu. Domandato da un giouane al quale lui insegnaua che cosa a lui fussi di bisogno: rispose Anthistenes che hauea di bisogno di nuouo libro: di nouo stilo e di nuoua tauola. uolendo intendere de l'animo Domandato da uno di consiglio a tor donna. dixese la sara bella: li sara forza ad esser corrocta. Se sara bruta ti sara continua pena uedertela dauanti gli occhi.

Domaudato che cosa apresso de mortali fusse piu beato eglorioso. rispose Morir felice. Soleua dire che come larugine consuma elferro cosi lainuidia consu/ma erosiga linuidiosi. Coloro che disiderano es/sere immortali conuien che uiuino pia & uistamen/te. Lecitta inquella uolta ruinano quando nou ui sisa diferentia fra ibuoni elicattiui: Diceua che gli buomini inquesta uita debono prepararsi quel uiati/co cioe quelle richeze lequali possono insieme colnau frago natare: cioe leuirtu: che per fortuna alchuna mai seperdono. Domandato da uno in che mo/do doueua diuentar buono. Rispose. Se tu impa/rerai afugir iuitii che hai da color che sanno. Ad a quistar inquesta uita lauita beata diceua solo delauir/tu esser dibisogno. Soleuadire che quelle cose erano sue che comune erano di tutti. Ladona sideba torre sol per crear figliuoli: epiutosto torla bella che brutta: equella sideba amar dapo idio sopra ogni cosa. Me glio e cum pochi buoni contro atutti icattiui combat tere che con molti cattiui contro apochi. Piu sideba stimar lhuõ iusto chel parẽte Capitulo. XXXIII

a Lcibiades philosopho de Athene. Fu discipo lo di Socrate. Costui undi innanzi a Socrates si riputo beato ipo che egli era ricco ebello & eloq̃nte Ma Socrate glidimostro come lui nõ era beato: anzi era misero. impero che era pazzo : ecosi gli allego tante ragioni chel fece piangere. Costui uide uno

di in Athene uno homo che sonaua una sampo/
gnia esigliele tolse di mano: imperoche allora era leci
to sonare di quella & cominciando asonare Socrate
iluide ecomincio agonfiar legote. Diche Alcybiades
sicomiocio auergognare lui stessi & diquel uergogna
re gitto uia quella sampogna edallora innanzi fu ri/
putato in Athene esser uergogna sonare la sampo/
gna per homo da bene. Costui essendo cacciato per/
inuidia da Athene senando in lacedemonia edila an
cora per inuidia fu cacciato & ando a Dario Re diper
sia Ilquale perdanari apetitione di Alexandro amaz
zo Alcybiades & essendogli leuata latesta emandato
la ad Alexandro laltra parte delocorpo staua sanza
sepultura sprezzata sopra laterra: e una donna laqua
le amaua publicamente sanza temere essere amazata
dalmarito si ando asepellirlo. Soleua dire Alcibia/
des che se lhuomo hauessi occhi dilupo ceruieri che
potesse uedere epenetrare come e facta una donna dē
tro Non e donna sibella chenontiparessi brutta. Ma
Boezio dice che questo decto e de Aristotile & fu de.
cto per Alcibiades philosopho

Capitulo. XXXII.

e Schines philosopho dathene dalla sua giouen
tu fu sempre studioso & amaua molto lafati
ca. Fu discepolo di. Socrate efu pouero equādo tutti
glisco lari di Socrates portauāo a Socrates doni e ofer

grandi lui non offeriua altro che lasua persona.
Costui fu si ualente che faceua de Athene quello che uoleua Ma pure fu uinto da Demostenes in orare e per questo per uergogna siparti eando a Rhodi & recitando una oratione di Demostenes tutti gli huomini simarauigliauano ditanta eloquentia in lui: auedēdosi di questo dixe Orche faresti uoi se laudissi dire a quella bestia di Demostenes: Vi marauigliresti assai piu: non sicurando della inuidia grande che a Demostenes portaua: Costui fu grande oratore & compose molti libri.

Capitulo . XXXV.

Vripides philosopho uixe nellysola dicreta al tempo di Folciade. Non mangio mai carne ne altri cibi cocti.

Capitulo XXXVI

d Emosthenes oratore uixe in Athene esecondo riferisce Valerio hauendo tristissima lingua naturalmente con artificio se lafe hornata usando fauellare con certe pietre piccole in bocca. Ancora Demostenes quando doueua orare siguardaua nello specchio per uedere in che modo douessi meglio pronuntiare hauendo iluolto & igesti ruffiani delleparole. Vnauolta Demostenes toccando eluentre auna donna bellissima ladomando quanto glicosterebe & lei rispose mille danari. Rispose Demostenes io non uoglio spender tanto per cōperat un pentire. Ancora secondo riferisce Valerio essendo dato indiposito u/

na certa quantita didanari auna da dua compagni u
no diloro ne hebbe tutta laquantita : laltro compa/
gno uenne poi adomandare lasua parte e non possē
do ladonna ristiturgli Demostenes auocato della dō
na uso questa cautela cioe che ladonna douessi dire
che era apparechiata arestitutione dedanari se tutti a/
dua uenissono peressi: Onde non ueneudo senon u
no non era tenuta ecosi fu liberata per consiglio di
Demostenes. Essendo guerra tra Philippo re di Ma
cedonia: equegli dathene & il Re Philippo in quella
pacce che poi fecino: domandaua Agliathenies dieci
ualenti huomini: & mectendosi in consiglio questo
Se cosi douea fare Allora Demostēes cōsiglio che nō
sifacessi/allegando lexemplo duna fauola/dicendo
che peraduentura non aduenga anoi come aduenne
aquel pastore: che fece pace con ilupi con questo pat
to/che chiesono per sicurta della pace tutti icani/che
erano causa di discordia: laqual cosa essendogli con/
cessa/ilupi uennoro/& non essēdo facta resistēzia da
icani/simāgiorono tutte lepeccore/cosi adunque po/
trebe interuenire auoi : Dixe Demostene/che dando
dieci ualenti huomini per sicurta della pace al Re
Philippo non facc auoi quello/che feciono ilupi.
Andaua Demostenes molto bene ornato di uesti
menti innanzi che fussi conosciuto: poi che lui fo co
nosciuto sēpre porto una uesta assai pouera. Essēdo

mandati ambasadori duna prouincia i Athene per far un piato cogliathenisi hebono molti aduocati e gli Atheniesi non uolsono altri che Demostenes e perche lui era sollecitissimo auocato quegli ambasidori glidettono una gran copia di thesoro perche uno di non uenisse accorte elquale thesoro lui tolse nõ per auaritia didanari: ma perdimostrar che lui guadagnaua piu tacendo cheglialtri auocati parlando. Essendo decto a Demostenes eltale pouero huomo e amico duno riccho: Demostenes non locredeua dicendo che non e amico colui che non ha parte delle prosperita dello amico. Vnauolta uno bellissimo garzone dixe a Demostenes. Seglihuomini d cessino di me come dite io mappiccherei: Et anche io farei el simile seghuomini me amassino come te. Fu ancora domandato Demostenes inche modo lui potesse ben fauellare Rispose Demostenes fa che tu non dica se non quello che tu ben sai.

Capitulo. XXXVII:

SOphocles poeta di Athene come dice Tullionellibro dellauecchiezza mentre uixe mai fe altro che tragadie: & essendo lui uecchio fu domandato se ãcora lui usasse laluxuria. Rispose Sophocles parla daltro perche uolentieri io sono partito dala luxuria come colui che fuge daccattiua signoria. Costui mori di allegrezza faccendo tragedie aproua con

uno altro poeta essendo iudicato lesue esser migliore elui esser uincitore: equello di che siuoleua sepellire Alexandro ilquale teneua assediata athene allora doueua dare labattaglia & essendogli notificato che quello di sidoueua seppellire Sofocles poeta. Alexandro fu contento non dare labattaglia per non impedire lexequio ouero honoranza del morto. Vixe Sofocles al tempo di Cyrro Re di persia.

Capitulo. XXXVIII.

Pericles philosopho di Athene discipulo danaxagora huomo nobile in facti darme: Fu capitano de Athene contro a quegli di lacedemonia dando ilguasto dintorno Athene. Non toccorono la possessione di Pericle: sperando mecterlo i sospecto alpopulo de Athene: laqual cosa come discreto manifesto alpopulo lafraude: esidono alla republica quella possessione. Gouerno Athene molti anni sotto color di grande humanita fe di gran facti con lasua sapientia piu che mai Pisistrato facesse con laspada. Essendo ancora Pericles & Sophocles ambo dui officiali inuno luogo determinato. passo uno fanciullo bellissimo: il qual uedendo Sophocles: siuolto uerso Pericles esigliel mostro come una cosa bella. Allora Pericles gli disse: elpretore non solamente lemani ma ancora gliocchi deba hauere continenti. Vixe altempo di Cyrro Re di persia.

Capitulo . XXXI.

t EMistocles philosopho fu principe de Athe ne. Vinxe el Re Xerses di persia: di che icitta dini de Athene gliebbero tanta inuidia. che locaccio rono. Andossene al Re Xerses: ilquale hauea uinto: fu da lui magnificamente riceuuto: ma auanti che se appresentassi diuanti a Xerxes imparo molto bene lalingna di Persia efecelo facilmente: impero che gliera memorioso: edicesi che lui haueua amente tutti gli huomini de Athene. Essẽdo unauolta Temistocles nella corte del re Xerses inuno cõuito: nel quale molti cantauano ebauauo: lui iuuitato daquegli che cantasse eballasse dixe: che non era sua arte ecoloro domandandolo che odunque sai tu fare? Rispose Themistocles so fare di una piccola Republica una grandissima: & dixe che non sta bene aniuno offitiale elballare olcantare. Peroche pare non che loro: ma che la Republica balli o canti laqual cosa non e honesta Thenistodes hauea una figliuola damaritare & per hauerla concorreuano dua: cioe uno pouero uirtuoso: & uuo ricco dapoco: & essendo domandato Themistoclesdi fare risposta chi lui uoleua piu presto o uno huomo sanza danari o danari sanza huomo. Rispose lhuomo sanza danari Finalmente fu constituito capitano dellegente del Re Xerses contro quegli dathene: & essendogli necssario di pigliare labataglia dellaquale uedeua larotta grande che neseguiua: & us

dendo che non harebbe ben facto anonfare el doue/
re per lo re Xerses: ilquale bonoraua: e benificaua: estã
do inquesto modo: delibero piu presto di morire: che
diuẽire contro delapatria o esser infedele a Xersesõde
prese iu sangue duno thoro colueleno e cosi lui stes/
so se aueleno. Capitulo. XL.

a Ristides philosopho di Athene huomo di/
scretissimo: delquale dice Tullio: che hauẽdo
hauuto la uictoria contro di Persia Themistocles di
xe nel consiglio di Athene che sapeua una cosa: che e
ra molto utile a la Republica de Athene; ma lui non
lauoleua manifestare se non auno ilquale fusse ordi/
nato dal consiglio. Fu adunque ordinato Aristides
dal consiglio: che hauessi audire Diche Themistocles
dixe: che lenaui di lacedemonia erano in una ysola:
doue facilmente sipoteuano abruciare: laqual cosa sa
rebe stato destrnctione di lacedemonia. Vdendo cio
Aristides uenue nel cõsiglio edixe che quello che The
mistodes hauea decto: bẽche fussi molto utile: nõ era
honesto: e cosi gli Atheniesi uolẽdo fare lecose hone/
ste nõ lo messono adexecutiõe: Fu ãcora Aristides cõ
uocato damolti phĩo auna cena: & essendo fra loro
molti ragionamẽti di philosophia colui: che gli haue
ua iuitati per calefare o dileggiare quegli philosophi
domando loro di tale quistione cioe: perche le faue
nere fanno leminestre bianche come lebianche.

Alquale rispose: Dimi/se tifussi dato cento scoregiate con una coregia bianca/perche ti lascerebono ma/chie negre come se ti fussino date con una coregia negra Colui udito questo uergognato tacete Vixe al/tempo Xersi Re di persia.

Capitclo. XLI.

e VDOXVS astrologo fu al tempo di Dario Re di Persia el quale sidice che inuecbio sopra dun monte & iui stete sempre a contemplarc lestelle.

Capitulo. XLII.

a RATVS astrologo costui si dice che trouo el numero de le stelle Vixe altẽpo di Dario re di Persia

Capitulo. XLIII.

d EMOCRITVS philosopho abderite o/uero Milesio fu ricchissimo intanto chel padre pote/ua dar mangiar a tutto lexercito di Xersers facilmente mai nõ curando di ricchezze: tutte le sue possessioni e altre cose lascio a lasua patria: e ãdosene a studiare in Athene: doue finalmente sicauo gliocchi p poter me/glio philosophare Tertuliano dice che siglicauo per/che non poteua guardare nissuna femmina sanza cõcupiscẽtia Fu grande negromante e dice Seneca in li: debe. chedandogli Cesare molti doni Democrito ridẽdo glibutto uia dicẽdo che simarauigliaua della pazia di Cesare che pensaua cõ doni poterlo mutare fu de/mocrito huomo cõstãtissĩo e essẽdo preso da inimici

nissũo tormẽto ricuso: & diceua lauita molle essere ũo mare morto Domãdo democrito che diferẽtia era tra gli huomini elebestia? dixe i sẽtire cõsapiẽtia. Ancora unauolta uide un rustico inuno conuito stare e non fauellare dixe Democrito questo tu non lai daglihuo mini sauii: ma perche non tipare meritare fra tanta gente parlare: Dixe che piu conueniente era ser/ uar parsimonia nel proprio danno che usar abondã tia in danno daltri. Laparsimonia e rimedio delane cessita: & medicina dedanni.

Capitulo: XLIIII.

y Pocras medico: Costui molto uituperaua le uolonta triste: fu homo piccolo di corpo e bel lo. Haueua la testa grande era huomo cogitatiuo: tar do fauellaua. Quando staua fermo guardaua la terra fu dipoco pasto. Vixe anni. lxxxxv. una uolta secõ do dice Ieronimo nelle questioni del Genesi Essendo uno Re che uoleua fare morire la moglie: che haueua partorito uno figliuolo nero: credendo che lei hauessi auuto afare con un saracino schiauo Ypocras libero quella donna: dicendo quello procedere perche nella cortina era dipinto uno schiauo nero. Dice ãcora Ysi doro nelle ethimologie: che lamedicia fu prima troua ta da Apolline: epoi cresciuta p Eschulapio suo figlio lo: ilquale essendo fulminato da Gioue lamedicina stette occulta. ccccc. ãni ifino altẽpo de Ypocras. ãcora

sitruoua che essendo una gran pestilentia in Athene Ypocras fe tagliare tutte lequercie: che erano in torno al lacitta & fenne fare un gran fuoco: & essendo laere purgato in questa forma lacitta fu liberata. Diche gli Atheniesi cominciorono adorare Ypocras come idi-o: laqual cosa sentendo Ypocras sifugi equegli di A-thene feciono fare una statua doro in suo nome So leuadire Ypocras che meglio era essere pouero con se curita: che ricco con timore Chi uuol esser libero nõ desideri quello: che non puo hauere: & lo huomo che uuol uiuere pacificamemte inquesto mondo debafa re come colui che e conuitato auno conuito: elquale di quelle cose che glie poste innanzi sicontenta: eriferi sce gratie: e nõ memora delle cose malfacte. uixe Ypo cras altẽpo di Xerses Re di psia. Cap. XLV.

e Vripides poeta unauolta facendo uersi apruo ua con Alcistides poeta: Euripides in tredi fe tre uersi e non piu: Ma Alcistide nefe cento diche egli sigloriaua Allora dixe Euripides: eglie ben uero, che tu hai facto piu uersi di me. ma tra limia e li tua e que sta diferentia: che lituoi tibasteranno per tre di: elimei fin che durera el mondo. Eripides fu in tanta gratia del Re Archelao di Persia: che non fe may cosa san-za suo consiglio & uno di tornando a casa dalpala-zo del Re: icani lamazorono. Archelao di questo ne be tanto dolore che sife tagliare icapegli della testa se-

condo che dice Valerio nello octauo libro: Costui dixe colui esser felice in questa uita: che nō e molestato dalibidine. Capitulo. XLVI.

b Eraclito philosopho ilcui sopra nōe era Heraclito Scotinus fu di Asya: Scripse libri si obscuri che tutti e philosophi hanno sudato per interdergli. Costui dixe glidii esser di fuoco e lanime essere razi di stelle. Costui pelsuo obscuro parlare fu chiamato Heraclito tenebroso. Capitulo. XLVII

e Mpedocles fu ph̄o agrigētio di Sicilia & secōdo Aristothile fu inuētor delarte oratoria Costui era cosi buono musico: secondo che dice Boetio che unauolta uno giouane elcui padre lui haueua accusato uenne per asaltarlo & fargli male Empedocles comincio sidolcemente acantare chel giouane sistette fermo e non hebbe mai animo dofenderlo. Domādato Empedocles perche uiuesse rispose: p guardare ilcielo. Costui uedendo leanime esser immortali e sperando di la essere miglior uita lui stessi se abrucio in Athene fu altenpo di Cirro Re di Persia.

Capitulo. XLVIII.

p Armeides ph̄o uixe ī Athēe. Costui dixe lageneratiōe delhuō esser nata dalsole & elsole esser calido efrigido ōde procede ogn cosa: e laīa & lamēte essere una medesima cosa & finalmente fugendo le compagnie de gli huomini nādo ad habitare insu lo

monte Caucaso: oue contemplando e philosophan-
do fu inuentore della Loyca: fu discipolo di Pheton-
te: e maestro di Zenone. Vixe a tempo di Cyrro Re
di Persia. Fu etiam uno altro parmenide oratore che
scripse de larte oratoria.

Capitulo. XLVIIII.

d Yogenes philosapho discipolo di Antistene
fu chiamato philosopho caino: peroche mor
deua come cane: riprehendendo ogni huomo: che fa
cesse cose illicite. una uolta il suo maestro caccio uia
tutti i discipoli suoi. Allora Dyogenes nõ si uolse par
tire. Diche il suo maestro tolse una maza per dargli. al
lora Dyogenes gittandosi in tera dixe Non e si duro
bastone che mi faccia partire da te e cosi costui rimase
Dinuerno portaua una uesta sciempia & inquella sin
uoltaua quando uolea dormire: & ogni luogo era el
suo mangiare dormire e parlare ela sua caneua era la
tasca. Portaua sempre un bastone: imperoche era ue
chio andaua domandando perdio & habitaua molto
socto i portichi: e quando uedeua una cosa mal facta
non lharebbe perdonata a dio che nõ lauessi decto ha
uea una casecta facta di tauole di abeto: e secondo che
si uoltaua il sole lui uoltaua luscio. Haueua uno bar-
loto daceto ilquale uoltaua con la bocca uerso mezo
giorno e di state inuerso tramontana Hauendo Dyo
genes scripto a un suo amico che li prouedessi duna

cella ouer casetta & indugiando atrouarla li uene per
mezo a Dyogenes un certo legno cauato a modo du
na botte: onde scripse a lamico: che non sidessi piu bri
ga: che trouato haueua la casa: Amaestraua idiscipu
li suoi: che usassino legier cibo: & uile: & stessino con/
tenti alaqua sola: & faceuali tosar infino ala cotenna
efaceuasi andar dietro senza tuniche esenza calze a li
suoi discipuli: Costui uide unauolta: che uno garzo/
ne beueua in uno fiume: togliendo lcaqua con lema/
ni onde Dyogenes prese la sua scodella de legno con
laquale beeua esi laruppe. Dicendo io nō sapeuo che
lanatura ne hauessi facto bichieri. Costui fu di tanta
constantia che per niuna aduersita o dolore sicambia
ua mai nel uolto. Ne Alexandro: che uinse tutto el/
mondo non potecte mai uincere la sua constantia.
Imperoche secondo riferisce Valerio andando Ale/
xandro a Dyogenes: ilquale sedeua alsole mettendose
gli dinanzi gliochupaua ilsole. Allora dixe Dyoge/
nes ad Alexandro quello che tu mipuoi dare io non
louoglio Ma io ti prego ben che tu nō mi tolga quel
lo: che tu non mi puoi dare cioe elsole: epero dice Se/
neca nellibro de beneficii riceuuti: che fu piu granfa/
cto che Dyogenes nō uolle torre quello che Alexan/
dro gli poteua dare: ma uolse che nō glitolesse quello
che nō poteua dargli. Soleua ācora Dyogenes molto
laudare lamemoria del suo maestro. ipoche diricco il

se pouero: e dicasa grande lo se habitare in una bocte Ancora unaltrauolta sedendo Dyogenes alsole: & uno cieco che passaua gliuenne adosso colbastone nõ lo uedẽdo: allora Dyogenes dixe togli uia iltuo ochio cioe elbastone chiamando elbastone che seruiua per ochio aquel cieco. Vnauolta ancora staua Dyogenes insyracusa estando alauare cauoli: epassando Aristippo philosopho ilquale staua con Dyonisio tyranno di Syracusa gli disse Se tu uolessi applaudere e lusigare Dyonisio tu non saresti pouero. Rispose Dyogenes: se tu uolessi essere pouero: tu non andaresti dietro a Dyonisio: Ancora Dyogenes essendo preso dainimici e uenduto per ischiauo colui chel compero il domando che arte sapeua fare. Rispose Dyogenes. Io so comandare emarauigliatosi ilpadrone disifacta risposta ilse libero esiglidie tutti isuoi figliuoli: aquali comãdassi & insegnasse. Dice ancora Seneca che a Dyogenes fugi uno schiauo emarauigliãdosi uno suo amico perche non lo cercasse. Dixe Dyogenes io nõ lo cercho: perochе so che egli sãza me potra maluiuere: ma io potro ben uiuere sãza lui: Diceua ãcora Tullio: che Dyogenes diceua che lui era ancora piu riccho che il Re di Persia imperoche alui non mancaua niente: e al Re mille cose non gli bastaua. Fu ancora Dyogenes homo patientissimo. Donde unauolta essendogli sputato neluolto da uno: lui nonsiturbo: & essẽdo do

mãdato se lui sera pũto adirato rispose che no: ma che dubitaua se si douessi adirare. Ancora unaltrauolta e sẽdogli sputato neluolto dauno giouane patiẽtemẽte Dyogenes dixe hora cõ uero posso dire che tu hai bocha: se alcũo negassi te nõ hauere bocca io nepotro fare buona testimoniãza Andãdo unauolta a un cõuito mezo tosato gli fu dato da un certo giouane alchune bastõate e pugni i modo che gli fu i franto tutta la facia: lui nõ fe altra uẽdetta se nõ che si scripse isulfrõte elnome dicolui che lauea batuto Et essẽdo ãcora Dyogene igiuriato: e nõ rispõdẽdo fu dimãdato pche nõ rispõdesse io nõ ho acõtrastar̃ sopra cosa nelaqle colui che ha uictoria ne riputato piu uile E u ãcora unaltra uolta igiuriato: e maravigliãdosi alcuui pche nõ rispõdesse Dixe Dyogenes: Io nõ potrei rispõdẽdo fatgli tãta uergogna: qta senefa lui stessi hauẽdo me igiuriato ese lui dice eluero nõ midebo cruciar̃ ese lui hadcto labugia: nõ ho ãcora dacruciarmi. pche lui nõ sa che si dica & e cosa comune la sapientia esser uituperata dachi nõ ha sapientia. Domandato unauolta Dyogenes che rimedio e a non si adirare Rispose: che lhuomo side ricordare che sempre non e necessario: che sia seruiro: anzi che lui serua altrui e patire: Ancora sidice: che Dyogenes andaua adomandare elpane a huomiui poueri: e quali nongliene poteuano dare: e domãdato perche? Rispose Dyogenes che per questo

uoleua imparare a esser patiente quando fusse caccia
to. Ancora Diogenes stando un di in una strada: p
laquale passaua Alexãdro marauigliatosi allora Ale
xãdro il domãdo perche nõ lo guardassi come se lui
nõ hauessi bisogno. Allora rispose Dyogenes. Io nõ
ho bisogno dello schiauo demia schiaui. Dixe Alexã
dro Come sono io schiauo de tua schiaui? Madiesi
Dixe Dyogenesi Impero tu se schiauo de uitii dequali
io sono Signore: e cosi mostro ad Alexandro che lui
era schiauo de sua schiaui Vnaltra uolta trouando
si Dyogenes audire certi uersi facti in laude di Ale/
xandro non potendo udirli uolentieri: perche lolau
dauano fuori di misura: si cauo uno pane diseno: e
comincio amangiare: edomandato perche e facieua
questo: Rispose: e glie piu utile far cosi: che udir bu
gie. Vnaltrauolta andando Dyogenes auedere u/
na casa bellissima: laquale hauea facta fare uno huo
mo assai brutto. Venendo uoglia a Dyogenes de/
sputar: sputo neuolto del patrõe di detta casa e domã
dato perche faceua questo: rispuose io non trouo in
questa casa luogo piu bructo chel tuo uolto. An/
cora uedendo Dyogenes uno huomo cõ umbructo
uolto ma ornatissimo di costumi Dixe labelleza del
lanimo di costui fa parer bello il suo uolto Vedẽdo
acora Dyogenes uno huomo ignorante sedere so/
pra uno saxo. Dixe io uedo uno saxo sedere sopra

unaltro Era ancora consueto Dyogene uituperare il
huomini che non haueuano sciētia: & un di monto
insu un luogo alto della terra e cominciò agridare ad
alta uoce Oh uomini conuenitiui qui & essēdo radu-
nati molti huomini in torno alui comincio a dire. Io
non chiamo uoi ma gli huomini. Voi sete bestie e
non huomini: imperoche non uiuete come huomi-
ni con rasone: ne date opera a lascientia Essēdo Dyo
genes infermo gliamici sua il confortauano che non
douessi temere: imperoche quello che li era aduenuto
ueniua da dio Allora Dyogenes dixe p questo io piu
temo Ancora dormendo dyogenes certi ladri glien
trorono in casa: e litolsono certi danari: iquali dyoge-
nes sentendoli dixe: togliete sicuramente quello che io
ho peroche mifarete dormire sicuro sanza pensiero
Ancora dyogenes uedēdo uno accui era morto una
sua figliuola gli dixe hogi tu hai acquistato uno buō
genero Essendo ancora dyogenes domandato per-
che portaua si gram barba rispose perche toccandola
miricorda essere buō Domādato di che cosa lo huo
mo side piu guardare: rispose della inuidia delamico
Domandato quando si debe mangiare: rispose quan
do se a fame & non altramente Ancora essendo do-
mandato che cosa e infermita rispose dyogene essere
carcere di corpo Essendo dimandato che cosa e ma
linconia Rispuose carcere dellanima Ancora do-

mando Dyogene che haueua tolto donna & dicen/
doglile con gran temenza: gli dixe Dyogenes tu hai
guadagnato un poco solazo in grande amaritudine
Vedendo Dyogenes uno uecchio che sicopriua ica/
pegli canuti Dyogenes glidisse ne per questo abscon/
derai la uechiezza Domandato in che modo sipuo
far adirare il suo amico Rispose ad esser molto buo/
ne Soleua dire ancora che colui che e inimico di se e
inimico di tutti Se uuoi essere buono caccia da te q̄l
lo: che uituperi in altri Meglio e andar auisitare el/
medico: che esser uisitato da lui: e pero cerca lamedici
na mentre che se sano Se alcuno ti da buono consi/
glio odilo con beniuolentia Diceua ancora Dyoge
nes quando tu uedi ilcane che lascia ilpatron suo euie
ne ate caccialo con isaxi: impero che cosi lascera te co/
me ha lasciato lui Dicesi ancora che Dyogenes andā
do unauolta a una festa: laquale si celebraua in grecia
e amalandosi per la uia senando socto una umbra
duno albero: dixe apareuti sua: che erano in sua com
pagnia: che senandasino: che lui intendeua iui rima/
nere in quella nocte: dicendo loro: se io uincero lafe/
bre io neuerro a lafesta: ma se lafebre uincera me an/
dero auisitare lonferno Et cosi stando Dyogenes sot
to quella ombra cosi amalato inquel modo calesaua
quanti huomini passauano che andauan alla festa
Imperoche audauano auedere combattere huomini

con fiere: e non si restano uedere lui combattere col dolore naturale. E finalmente uenendo a morte: comando agli amici sua, che non lo douessino sepellire dicendo gli amici: come: non uerranno le fiere a diuorarti? Dixe Dyogene ma no: ma mettete apreso di me un bastone che mi defendero da loro. Diceuano coloro & come ti potrai tu defendere essendo morto? Dixe Dyogenes cosi come le fiere non si cureranno ne harãno paura del mio bastone: dapoi che io saro morto: cosi nõ mi curro io ne temero che le fiere mi diuorino. Vixe Dyogene al tẽpo di Alexãdro e mori uechio.

Capitulo. L.

C Arneades philosopho fu homo studiosissimo. Vixe anni cento sempre philosophãdo: era huomo molto cogitatiuo tanto che essendo a tauola: & hauendo il boccone in mano non si ricordaua di imboccarlo: se non che una sua donna chiamata Melissa gli pigliaua la mano e pascieualo: come uno puttino. Quando uoleua disputare pigliaua una medicina chiamata heleboro per purgar el celabro. Vixe al tempo de Alexandro.

Capitulo: LI.

P Latone philosopho di Athene il suo padre Aristõ fu parẽte di Neptũno sua madr̃: Parition discese dal Re Solone. Recita Valerio che essẽdo Platone puttino in cuna uennero a lui certe ape o uo-

gliam dire pecchie mētre che dormiua eposongli del mele in su lelabra: & tutta la bocca empierono di me le: laqual cosa significo secondo isauii che doueua es/ sere elpiu eloquēte huomo del mōdo Dicesi ācora nel polichreto che Socrates uide insogno uscire un di del/ tempio di Venere uno cigno o uogliamo dire un Ce sano a lui presentato che gli pareua che hauessi el col/ lo suo si lungo che col becco toccasse lestelle: & canta/ ua si dolce che pareua adulcisse tutto elmōdo Ilseguē te di Ariston padre di Platone dopo questa uisione elqual Aristō habitaua apresso altempio di Venere offerse a Socrate el dicto Platone/non obstante che piccol putto fusse/che loinstruisse di letere & di costu mi: Allora Socrate siricordo della uisione passata del cigno: e per quello pēso Socrate che lauisone sua fus se adempiuta in Platone e che Platone douessi essere huomo che con la sua scientia douesse penetrare le/ stelle. Onde dixe al padre di Platone tu me hai of/ ferto elcigno che io uidi hieri elquale Venere acade/ mica ha cosecrato al nostro Appollo Dicesi che Pla tone fu prima chiamato Aristode Ma perche haue/ ua ilpecto molto largo locominciorono achiamare Platone quasi nel pecto lato cioe largo. Platone im/ breuissimo tempo diuento el piu ualente huomo che fusse in Athene. Dipoi senando in Egypto & iui cō templo le riue del Nilo: sopra le quale fu trouata la

geometria. Edipoi seneuenne in Italia & senando ad Archita tharentino: dalquale imparo quello che lui sapeua ediuento elpiu sauio homo che fussi mai in Italia dipoi ne ando in Sicilia per uedere Mongi/bello & questa fu laprima uolta che ando in Sicilia laseconda uolta uando lui apreghiera di Dyonisio ty ranno di Syracusa per insegnare lege. laterza uolta uã do per restituire Dyonisio allasua patria cioe siracusa dallaquale era stato cacciato emediante Platone fu re sistito: impetrando gratia da Dyonisio Narra ancora Ieronimo che hauendo Platone molta richeza ebel/lissimi lecti undi Dyogene entrando in camera sua & hauendo ipiedi tutti imbractati monto sopra que gli lecti ecomincio ariprehender Platone che staua in tãte delicateze onde allora Platone si parti & ando ad habitare in una uilla fuori đ Athene laquale era mol to deserta: & iui con certi suoi discipoli per non corrõ pere lauirtu dellanimo si cauo gliocchi lui stessi di/ce ancora Tullio nelle tusculane che inuitando Platone a cena Thimoteo Re di Athene tanta leti/tia fe hauere acoloro con suo parlare che stando allo/ra tre di & uedendo poi Platone gli dixe o Platone latua cena duro non solamente unora ma tre di. Im/peroche dallora insino adesso me durata laletitia del tuo parlare Fu Platone uirtuosissimo immortifica/tiõ đlelibidie E dixe laphilosophia nõ essere altro che

meditatiõ delamorte Et laphilosophia isegna desprezare tutti iuitii del corpo:& spoglia glihomini de tutte ledolce insidie delecupidita & di tutte laltre passiõi humane Dice ãcora Valerio che unauolta Platõe uolse battere ũsuo schiauo hauẽdo lasferza in mano & uenẽdogli in animo alquãta iraritẽne lamano in alto e nõ gliuolse dare. & essẽdo domãdato pche nõ glidaua. risposeio temo che lira nõ melofaccia gastigare piu che eldouere Narra ãcora Valerio che uno dixe a Platõe che ũ suo discipolo hauea dicto male dilui: diche Platõe nõ curãdo Colui lodomãdo pche nõ sicurassi: risposeo Platõe nõ de esser uero che lui habi dicto male dime: Impoche io liuoglio bẽ e cosi e possibile che lui nonneuolessi ame: egiurando colui: che sapeua sãza falo: che haueua dicto male di Platone Dixe Platone io non menecuro: perche lui forse lafacto abuõ fine. Platone molto spesso siguardaua alspecchio per uedere come lui fussi dimagrato per lostudio e allora simoderaua Domandato Platone inchemodo sicognoscono li huomini sesono buoni o cattiui. Rispose alsuono. come ibicchieri o altri uaselli che alsuono si cognoscono uolẽdo dire che alparlare li huomini si conoscono Domãdato qto lhuõ de essere ricco rispose qto egli ha bisogno & tãto chegli nõ mãchi delle cose necessarie eche nõ habbia ãdare p lemerce daltri Domãdato quale e elpiu debole huõ rispose colui che nõ sa celare el secreto Domãdato ãcora quale e elpiu

tẽperato hõ rispose colui che gli basta quello che ha
Domãdato chi e colui che e piu forte ĩfra li hõini la p
pria iracũdia uicer erispose colui che puo: Domãdato
chi e ĩfra glihuõini elpiu potẽte. Rispose colui saabscõ
der lasua pouerta Domãdato ĩ che lhuõ puo acqstar
Sapiẽtia. Rispose ĩ nõ aspettar odesiderar qllo che nõ
sipuo hauere. ne ricordarsi delpassato Domãdato a
che siconosce lhuõ sauio. dixe Elsauio quãdo e uitupa
to nõ sadira: equãdo uiẽ laudato nõ sileua ĩsupbia
Domãdato ĩche citta sidebe habitare. Rispose che nõ
e buono habitare ĩluogo doue lespese auãzino elgua
dagno e doue sono piu pregiati icattiui che ibuoni e
che coloro che regono nõ temono dio. Domãdato ĩ
che modo sipuo ĩpetrare gratie dauno Signore: rispo
se se ilsignore e pazo debbi seguire lasua uolõta se glie
sauio domãda cose rasoneuoli. Essẽdo ãcora Platõe
ĩ Sicilia & uedẽdo ãdare Dyonisio p lacitta di Syracu
sa cõgrã copia digẽte darme atorno. saccosto alui edi-
xegli pche fatu tãto male che etisia necessario guardar
ti ĩ qsto mõ soleua ãcora dir allora sipuo dire beato el
mondo qdo e gouernato dagliuomini sapiẽti Soleua
ãcora dire che colui che non sagouernare lanima sua
nõ puo gouernare molte daltrui: Chi uuole guastare
ildolce ricordasi dellamaro e lodolce nõsiconosce se la
maro nõsigusta diceua ãcora platõe che lhõ sedhaguã
dar ĩspesso nel specbio: impoche selui siued elsuo uol-

to essere bello siuergogno fare cosa disonesta e che nõ
sia bella come el uolto e se lui siuede bructo uolto si/
uergogni congiugnere male a male cioe bructi costu
mi combructo uolto. Diceua ancora Platone che
lauolupta sie esca & uiuanda degli huomini mali.
Imperoche gli huomini sipigliano a lauolupta: come
lipesci alamo. Diceua ancora che sesipotessi uedere
laforma dellasapientia parrebbe sibella che ogniuno
sinnamorarebbe di lei Gran triompho e dicolui che
non pecca possendo peccare Tutta la philosophia e
fondata insullapatientia: Lapiu grã uictoria che pos/
si hauere uno huomo sie uincere sestesso Diceua an
cora Platone lanima essere immortale facendo que/
sto argumento lanima simuoue dase & quello che si/
muoue dase e principio delmouimento. equello che e
principio del mouimento non e nato: equello che nõ
enato e perpetuo: & quello che e perpetuo e inmorta/
le. Adunque lanima e inmortale Dicesi ancora che
Theobroto philosopho legẽdo una opera che fe Pla
tone altempo del Re Philippo di Macedonia della
immortalita dellanima si bucto dun muro emazzo
si per andar amiglior uita Vixe Platone anni. lxxxi.
emori i Athene altẽpo di Philippo Re di Macedõia

Capitulo. LII.

a Ristotile philosopho fu notabilissimo esapiẽ
tissimo huomo di Macedonia dellacitta di

Straguria, laquale sie in thracia apresso almōte olim-
po fu figliuolo di Nicomaco padre & di Festia ma-
dre iquali discelono di Esculapio. Fu ilpadre medico
di Amenito Re di Macedonia padre del Re Filippo
di Macedonia. Essendo Aristotile giouane & ualen
tissimo scolare danni. xvii. fu mandato in Athene a
studiare & iui udi tre anni socto Socrate. Vdi socto
Platone anni dieci & erastudiosissimo in modo che
Platone soleua chiamare lacasa de Aristothile casa
di. studiante equando negli studianti Platone non
uedeua Aristotile gridaua inquesta forma cioe.
Nonne intellecto socto almio auditorio: Aristothi
le fu tanto reputato da Philippo Re di Macedonia
che essendo nato aldecto Re uno figliuolo cioe Ale-
xandro. Scrip el Re Philippo ad Aristothele in que-
sta forma. Philippo Re di Macedonia ad Aristo-
thile sapientissimo philosopho Salute. Sappi
che me e nato uno figliuolo diche riferisco gratie
aglidii nontanto perche misia nato Ma perche lafor
tuna lo fe nascer altempo della tua uita. Imperoche
io spero che date sara molto bene insegnato intanto
che diuentera lume & ornamento dinoi & del nostro
regno. Vixe Aristothele dopo lamorte di Platone
āni. xxiii. parte insegnando ad Alexandro: eparte an
dando per lo mondo seco: eparte componendo ope-
re: Truouāsi alcuni decti alegati da Aristothele cioe

Lhuomo non de parlar disestesso ne in bene ne ī ma
le: imperoche colui che siloda e uão & colui che sibia/
sima e pazo. Diceua ancora Aristothele che uno
solo male era alui che nō poteua souenire aibisognio
si Dobiamo innissuna cosa essere siuergognosi &
honesti come quando tractiamo di cosa diuina & ho
nesta Elbuono huomo non sa patire ingiuria in se
nefarne adaltri Langiuria ingiustamente facta e in/
famia a colui che lafa: Soleua dire Aristothele che se
gli huomini hauessino occhio di lupo ceruiero che pe
netrassi coluedere dentro del corpo humano si come
eluede difuora bello si che uedendolo dentro e guar/
dandole interiora parrebbe bructissimo Adunque u
no bello corpo non sifa parer bello Ma e infirmita
docchio chel guarda Dificile cosa e approuare lo a/
mico nella prosperita ma nella aduersita e uero iudi/
tio aprouarlo Didua cose dice Aristotile marauigliar
si di dua maniere de huomini: prima che sono alcuni
homini che nō hāno uirtu alcuna & niētedimeno se
sono laudati p uirtuosi acceptano: Seconda di alcuni
che sō uirtuosi e se diloro sidice male pche cagione si/
turbino: Diceua ācora Aristotele che si comela luceri
ceue lume plaria cosi laīa riceue laluce dellasapiētia li
huōi documēti Ancora dice leradice dellasapiētia ēer
amare: Ma li fructi loro esser dolcissimi Ancora di
xe tre cose essere necessarie achi uuole imparare cioe

natura documéto esollecitudine. Ancora dicena che piu sidebba honorare ilmaestro che elpadre. Impero che elpadre tida eluiuere el maestro tida elbenuiuere Fu ripreso unauolta Aristotele imperoche die elemo sina auno hõcattiuo elquale dicea male di phõi Dixe Aristothele Io ho auuto misericordia dellanatura: & nõ dellamalitia sua: unauolta uidde Aristothele uno che silodaua dessere duna magnifica patria Dixe Aristothele lhuomo sa bene doue sisia nato ma non sa di che patria si sia degno Solea ancora Aristothele riprehẽdere quegli di Athene che haueuano trouato gli argumẽti & lelege & loro nõ usauão lelege. male argumentationi: Fu domãdato che cosa e qlla che iuecchia presto rispose hauer sollazzo: Domandato che cosa e lasperanza rispose eglie uno sogno spesso: Domãdato ancora che diferentia e tracoloro che hanno sciẽtia acoloro che non lhanno. Rispose quello e da huomini uiui a huomini morti: Domãdato quale e quella cosa che inuechia presto. Rispose elgaudio: Domandato che cosa e lamico rispose e una anima unita in dua corpi: Domandato Aristothile quello che lui hauesse acqstato p laphilosophia Rispose fare uolũtariamẽte qllo che glialtri fãno perforza delle lege: Domãdato che douemo offerire agliamici: Quello che uorremmo fussi offerto anoi: Domandato da Alexãdro ditemi maestro che meglio sipuo allegrare

che dica lauerita rispose lexperientia equello che non sipuo mentire Fu Aristothele homo facondo & di grā sentiméto & Vixe.lxii.āni& essēdo infine di mor te edisciputi lodomādorono chi lasciasse dopo lasua morte p loro maestro. Erāo fra loro dua ipiuualéti ci oe Theofrasto che era delisola lebso emedēo che era d̄ lisola di rhodi: Theorasto era piu ualéte euolédo Ari stotele dare ad itédeř cō bel mō aidiscipuli che doues sio seguitare Teofrasto Fessi portare ināzi dimolte maniere di uini tranquilli ebuoni:tra iquali uerano uini di Rhodi euini di lesbo mostrando di hauere se te:efinalmente laudo tutti a due ma piu quello de Le sbo:dando aintendere che Teofrasto ilquale era dile sbo era piu degno esser loro maestro:Ecosi dopo la morte di Aristothele senandorono a Teofrasto. Cō pose Aristotile infiniti libri Secondo Laertio furono 300.altri dicono dipiu. Capitulo. LIII.

x Enophilo philosopho discepolo di Pythago ra fu di calcidonia. Vixe anni .CV. senza al cuno disagio mori in optimo sentimento.

Capitulo LIIII.

p Hedrō dilydia fu amico di Platōe & di Socra te ediscipulo di tutti adue. Fu phl'o lucidissimo intāto che Platone intitulo uno suo libro elquale tra ctaua dellaimortalita dellanima echiamollo phedrō p amore erispecto che q̄l phl'o iquel mō si chiamaua

Capitulo LV

e Lico poeta inuentore delle tragedie fu di Sicilia & dice Valerio che undi essendo fuora della cytta & essendo in uno bello prato estando col capo discoperto che era calbo una aquila era in aere: la quale gia haueua presa una testudine euolendola rõpere come e dinatura dellaquila difare eguardando nel prato uide elcapo calbo discoperto di Elico poeta chesedeua īquel prato: ilquale quella aquila sicredette che fussi unsaxo: euolẽdola rompere lalascio cader insul capo caluo di Elico credendo fusse uno saxo: & in questa forma eldecto Elico simori: Vixe altempo di Dario Re di Persia:

Capitulo. LVI.

s Peusippo philosopho fu discipulo & nipote di Platone figliulo duna sua Sorella. Edicendo Epycuro elsommo bene essere in adempiere le sue uoglie: & ancora diceua che ilsommo bene era fugire leuolupta. Speosippo dixe che egli dicea eluero: Imperoche tutti adue sono scripti. Doue lui diceua che si de tenere il mezo.

Capitulo. LVII.

a Puleius di Africa discipulo di Platone docto ingreco & in latino uixe in Athene fu auelenato dala sua donna ementre che lui hebbe elueleno in corpo gli pareua esser trãsmutato i Asino finalmẽte

guari: Soleua dire come niuna cosa e piu inimica del ben fare quanto fare presto sãza pẽsare Niuna cosa e piu simile adio che lhomo elquale habbia buono a nimo: Soleua ancora dire che diniuna cosa simara/ uigliaua piu saluo che cõciosiacosa che ogni huomo disideri diben uiuere non sanza moralita & nientedi meno siuede che pochi sono coloro che seguitino la/ moralita E come gliocchi si medicano per bẽ uedere eipiedi per ben andare elebraccia per bene aiutarsene cosi lanimo sidebba medicare per buon costume per bene uiuere e tutti gliacti lhuomo puo ignorare san/ za uergogna se non ilbenuiuere: Diceua ancora che lhomo sidebba giudicare come icaualli nequali non si cõsidera gliornamẽti dintorno ma sicõsidera e guar da elcauallo ignudo se e bello leggieri eforte cosi gli huomini sidebbono stimare inloro stessi: e non per nobilitadi antecessori: ne per famiglia: ne per beni o doni delafortuna: ne per giouaneza ma per buon co stumi e liberalita: e moralita loro: e non per belleza di corpo edimembra: ne per ornamento diuestimenti: ma per munditia danimo e per ornamento diuirtu e dicostumi: Soleua ãcora Apuleio laudare lapouerta impoche ãtiquamẽte soleua esser amica della philoso phia e sobria e secura: e non inuidiata. Fu lapouerta inuentrice di tutte lescientie: & inimica di tutti iuitii liberale di gloria e quella che induce lhomo acontem

plare idio lanatura:sestesso elamorte: illumina lin tellecto tenebroso & offuscato: fu quella ancora che alprincipio fondo lo imperio di Roma: onde anti/ quamente sisoleua offerire aglidii inuasi di terra non dargento ne doro. Capitulo. LVIII.

p Lothinius Platonicus philosopho fu discipu lo di Platone e per questo sichiama Platoni/ co. Fu maestro di Porphirio. Vixe i Athene. Fu ho mo iusto: eforte: prudente: & temperato. Scripse mol to bene lequatro uirtu cardinali cioe Iustitia: Pruden tia. Fortezza. & Temperanza. & ogniuna di queste perfectamente dichiaro Costui fu huomo ornatissi/ mo di tutte quante leuirtu: & alostudio di tutte lediui ne dispositioni dedicato imperoche fu iusto: prouido etemperato Sempre siridusse insolitudine per essere: altutto seperato da ogni strepito diconuersatione hu/ mana: esolamente alediuine institutioni uacare. accio che meglio contra glimpeti de lafortuna sipotessi ar/ mare: disprezando tutti gli honori epompe del mon/ do: Dixe lofficio dela prudentia esser dirizare cio che luomo pēsa o fa alanorma dela ragiōe & nō far nīēte oltra quello che sia bene: Dela forteza e hauer lani/ mo securo da ogni paura di pericolo: & nissuna cosa turpe temere: & laduersita & leprosperita fortemente tollerare: Della tēpāza nō desiderar cosa che tabbi a/ dar dispiacer dipēitētia. Dela Iustitia dar aciaschedūo quello che e suo Vixe altempo di Dario Re di Persia

Capitulo. LVIIII.

h Ermes philosopho de Egypto fu discipolo di Platone & molti ilchiamano Mercurio. Scripse unlibro de Hesculapio. Vixe in Athene altẽpo di Dario Re di Persia.

Capitulo. LX.

x Enocrates philosopho grandissimo: discipulo di Platone. Costui fu di tanta riuerentia in Athene che iltestimonio suo fu creduto sãza iuramẽto Dixe unauolta Xenocrates auno che parlaua troppo. Odi molto eparla poco perche lanatura te ha dato una bocca edua orechie: Vnauolta sendogli decto uillania sanza rispondere dicendo. Come tu se patrõ dellatua bocca cosi io sono patron dellemie urecchie: & essendo domãdato perche taceua: Rispose che mai sauea pentito dhauere taciuto Ma dhauer fauellato si era pẽtito pui epiuuolte Vnauolta Xenochrates uidẽ uno ladro menato p impiccarsi. onde lui comincio a ridere: & essẽdo domãdato pche rideua: rispose io rido perche io uedo che ipiccoli ladri siuanno aimpiccare: ma igrandi no. Anzi igrandi ladri dannano amorte ipiccoli Vnauolta Alexandro mando a Xenocrate .L. talenti emandogli per ambasciadori iquali andando a cena seco gli fece uno pasto pouerissimo. Elseguente di uolendo gliambasadori partire. domandorono Xenocrates a chi lui uoleua che loro des/

sino quegli talenti. Rispuose Xenocrates. Non uaue-
desti uoi nella cena de hiersera se io ho bisogno di da-
nari: ma pure per non isprezzare la liberalita de Ale-
xandro ne piglio una particella & laltra gli rimisse: di
ce ancoa Valerio che una bellissima donna fece pa-
cti con certi giouani di Athene che se lei hauessi ador
mire con Xenocrates & hauessi acorrompere lasua
temperantia: che quegli giouani prometeueano dar-
gli gran quantita di danari: e andando costei alecto
di Xenocrates una nocta ecomiciollo atocare & aba-
ciare: nientedimeno mai lopote muouere disuo pro-
posito. E finalmente uenẽdo giorno quella sileuo del
lecto e dicendogli quelli giouani lei hauere perso &
che pagasse lei ripose che non era tenuta apagare pero
che hauea messo pegno di corrompere uno huomo
e nõ uno saxo o uero statua Dicendo che Xenocrates
era constante & inmutabile di castita e di continentia
come una statua: e per questo non intendeua lei haue
re perso Dicesi ancora che uno giouane de Athene
chiamato Polemo elquale era molto lasciuo e diuita
molto disonesta: una mattina sileuo: & essendo mol-
to hebro: e molto ben uestito: & hauendo una coro-
na in testa: laquale in quel tempo non susaua: ma
lui per pazia laportaua: se nando innanzi alla scuola
doue legieua xenocrates: & essendo luscio aperto ẽtro

ecominciando gliſcolari aridere dicoſtui: Xenocrateſ comincio aparlare dellauita morale: che lhuomo de obſeruare: e fauello ſiſententioſamente: che quello gio uane ilquale era ſtato gran tempo in ſullapazia inco mincio acauarſi lacorona di teſta eacauarſi leueſte & dallora innanzi diuento uirtuoſiſſimo ediuento grã diſſimo philoſopho:

Capitulo. LXI.

Semaſ philoſopho fu di Athene: quando Alexandro combatteua Athene: nõ era huomo in Athene: che tanta guerra lifaceſſi quãto queſto phi loſopho: Efinanalmente uincendo Alexandro lacit ta ſe accoſtò con Alexandro euolendo gli Atheniesi fare ad Alexandro glihonori che ſiſoleuano fare agli dii dixe Semaſ guardatiui nonuogliate per guardare ilcielo perder laterra. Soleua Semaſ dire: che con gli a mici nonſidoueua praticare: emaxime cõdanari: per che taluolta per danari ſiperde lamico & etiã edanari Vixe Semaſ altẽpo di Alexandro Re di Macedonia

Capitulo. LXII.

a Naximeneſ oratore fu maeſtro di Alexan dro eſcriſpe tutti e ſua facti. Dice Valerio che tenendo Alexandro campo alacitta di lapiſaco & un di iratoſi emouendoſi con una gran gente andando

uerso lacitta per sifacto modo: che non uisipoteua riparare: usci dela citta Anaximenes: & ando incon/ tro ad Alexandro apregarlo che edouessi mitigar la/ sua ira. Alexãdro sauide di lui: & aduisossi perche fus si uenuto: & innanzi che Anaximenes facessi parola giuro Alexandro di nõ far cosa che Anaximenes gil domandassi. Allora Anaximenes uedendo elgiura/ mento prese elsuo pensiero farlo uenire ad affecto p indirecto. Prego Adunque Anaximenes Alexan/ dro che gli piacessi destrugere quella citta: Ecosi Ale/ xandro per obseruare elgiuramento fe ilcontrario: on de per quella uia fu liberata quella patria inquel gior no per uirtu depso Anaximene. Et dopo questo A/ naximene stie sempre aliseruigii de Alexandro.

Capitulo. LXIII.

e Picuro de Athene fu homo idiota: & nõ sep/ pe lettara: Nientedimeno secondo Dise Boeti o dixe parole di gran sententie: & prima Lhomo sauio non debe prehender donna: imperoche molti mali sitruouano ne matrimonii. Diceua ãcora che tut ti ibeni di q̃sto mõdo sõ buoni & cattiui secondo che lhõ glisa usare & mai lhõ puo éer certo se sõ buoni o cattiui: & po e meglio nõ hauergli che uiuer i dubio &

cosi ancora nel pigliar donna lhuomo sempre dubi/
ta se e buona o cattiua. Diceua ancora Epicuro che
lhuomo non debe usar cibi tropo delicati: imperoche
lhuomo ha piu fatica introuargli che ausargli. Ho
nesta cosa e lapouerta quando e lieta. Colui che nõ
sicontenta di quello che ha e misero. Se uuoi uiuere
honestamente: pensa in te stesso: & habi dināzi aglio
chi tuoi sempre uno dibuona uita acui tu porti reue/
rentia: & pensa di non poter far cosa che lui non ueda
& inquesto modo tiguarderai da molte sceleratezze.
Se tu uiui secondo lanatura mai sara pouero: ma se se
condo laopinione mai sara ricco: imperoche lanatu/
ra di poco sicontenta: ma laoppinione mai sisatia.
Habbi sempre aduertentia con chi tu mangi obeui:
imperoche uiuere senza amici e uiuere dalioni & lupi
Se uuoi far uno esser ricco nonglidar danari ma togli
lacupidita dehauerne. Chi non conosce & nõ uuol
conoscere elsuo peccato se emendar non uuole. latrop
pa ira genera pazia Lauita suaue & felice piu sipasce
dibuoni ragionamenti che di golosi cibi & altri piace
ri mondani·Molte altre cose buone dixe lo Epicuro
ma in molte cose erro piu che lialtri philosophi: im/
peroche lui credeua che dio non hauessi cura defacti
humani ma che stia sempre ocioso. Dixe ancora che
elsōmo bene era inadempiere lesue uoglie: & che la/
nima moriua insieme col corpo. Vixe questo Epicu

altempo di Cyrro Re di Persia.

Capitulo. LXIIII.

p Hilistrato & Hypoclides philosophi tutta dua furono discipuli di Epicuro. Tutta dua nacquero in un di: & finalmente tuttadua morirono in un medesimo di.

Capitulo LXV

c Alistenes philosopho discipulo de Aristotile fu mandato da Aristotile ad Alexandro per suo secretario: elquale fu molto accepto ad Alexādro Et essendo undi Alexandro atauola con molti phi/losophi: & rasonando chi fusse dapiu homo o Alexā dro o Philippo suo padre: Quasi ogni homo teneua dalaparte de Alexandro: solo Elico elpiu intrinseco caualier che hauessi allora teneua da laparte di Philip po Assegnando si farte rasoni che ogni homo faceua tacere. Onde Alexandro irato tolse uno coltello da u no suo caualiere esi luccise Et essendo mor o Elico: ac corgendosi Alexandro hauer facto male dagran do/lor semedesimo uolle uccidere: & facto laurebe: se nō fussi dalisuoi caualieri stato tenuto Nientedimeno Alexandro comincio apiangere riducendosi a me/moria: che lasua nutrice era stata sorella del decto Eli eo: similmente che lui molti altri con lepropie mane hauea amazato cioe una sua amida sorella delpadre Vno suo chusino: La propria matrigna: suoi fratel

li: & molti principi di Macedonia: perlaqualcosa Alexandro per eldolore stie quattro giorni che non mangio ne forse harebe mangiato: se non fusse stato pregato da tutto lo suo exercito: & molto sopra tutti glialtri ualse lepersuasioni de Calistene. Et finalmente cominciando allora afar facti darme uinse dua citta ouer populi chiamati Carasini & Day: dellaqual uictoria sileuo tanto insuperbia: che uoleua essere adorato come lidei: Ma uno del suo consiglio lidixe. Alexandro selidei te hauessino facto elcorpo sigrande come lanimo: tu non potresti capere nel mondo: & con una mano terresti elleuante & con laltra elponente. Ma non sa tu che liarbori uecchi de mille anni sicauono in una hora? Alchuna uolta ellione e mangiato da piccoli animali. Et se tu se dio debi far beneficio alihomini: & non litorre ellor bene & lauita come fai: Et se tu se homo ricordati di quel che tu se: & che: e uanagloria agli homini desiderare: & attribuirsi li honori degli dii: Per laqualcosa Alexandro da molti ripreso & specialmente ōde dacalist irato Alexādro lise tagliare elnaso & ilabri: & tutti lialtri membri: Et stādo Calistenes intal forma passando uno suo discipulo chiamato Lisimaco li die bere deluceneno accio che nō stētassi. laqua al cosa sētēdo Alexādro fece Lisimaco darad un leōe dalquale deffendēdosi mirabilmen-

Alexandro per sifacta gagliardia ilse liberare: efecese lo in trinseco amico.

Capitulo. LXVI.

a Nasarco philosopho uedendo che Alexādro gia haueua acquistato tutta laterra: egia uoleua acquistar lisole & elmare lidixe: Inuano te affatichi perche sono infiniti mondi oltra questo che tu hai acquistato di che Alexandro hebe gran dolore che non hauea acquistato se non un mondo: Essendo Anasarco marturizato da: Negronte re di Cypro lui stesso sicauo lalingua cum identi esi lasputo nel uolto al dito Re Vixe altempo di Alexandro Imperadore.

Capitulo: LXVII.

t Heofrasto philosopho discipulo di Aristotile & suo successore come appare nel capitolo de Aristotile: Le sētētie che sitrouauano de Theofrasto sono queste: Lhuomo de prouar lamico: & prouato ppetualmēte amarlo. lhuomo senza amico e come laia sēza corpo: Cō li amici elparlar de esser breue: ma lamicitia debe esser lōga: Loamico debe sēpre temer d̄ non diuentar inimico dellamico: Alricco amico ua qnando se chiamato. alpouero senza esser chiamato Guardati da amico che tiua conbelle parole: e sempre parla dolcemente. Elbuono amico tardi si cruccia. Lamico non sidebe offendere etiam di per giuoco.

Allamico fa quello che facessi ate proprio. Meglio e morir cum gliamici: che uiuer con linimici: Ha perso meza lauendetta colui che non sa farla senza farlo prima manifesto aloinimico. Solea dir Theofrasto lanatura dare ad alchuni animali irrationali come cerui corui & alecornachie lunga uita non sendo utile: & allibuomini da si breue uita: aliquali saria utile & necessario per potersi doctrinare de ogni scientia: & uediamo che quando si uuol uiuere si muore Onde per questo giudicaua ogniuno douer esser sollecito adimparar scientia laquale e dota delanima che quella sola sicaua di questo mondo eportasi nellaltro: & ognialtra cosa rimane inquesto mondo. Solea domandar Theofrasto se era buono prender donna. Volea pur che se lhuomo deliberaua hauerla fusse: bella: costumata: ben nata: elmarito ben ricco & ben sano: Ma tutte queste cose rareuolte sa ccogliono in sieme: Consigliaua lui finalmente non sidouer torre: da lhuomo sapiente: prima perche lamoglie impedisce listudii di philosophia: & altre scientie: Nõ puo lhuomo seruir alibri & alla donna: perche dicontinuo hanno bisogno dinfinite cose come e ueste oro cinture: Spese: schiaue: uarie robe: lecti & lectiere dorate & contutto hauute tutte queste cose non restano mai tutta lanocte di gracchiare & lamentarsi. Latale e me

glio uestita dime. Latale e piu libera dime & dapoi cõ
tro almarito dicono perche guardaui tu latale? perche
gliandasti drieto? perche parlasti cũ laschiaua? Se uie/
ni di piaza ella domanda che hai portato? Nõ sipuo
mai hauer inanzi aloro bene: & non sipuo hauer ne
amico ne compagno. Se se pouero sta mal contenta:
per non poter adempire lanimo suo intutte leuanita
Se se ricco ella e superba: ne mai siconoscono se non
quando alhuomo non ual elpentir dauerla menata:
inquella uolta sitruoua pentito accompagnato con
una fiera paza superba e fetida: ebisognati hauer pa/
tientia ouogli tu o no. Icaualli iboui li asini prima se
pruouano che si comprino: sola lamogliera senza
prouarla si mena: Ancora se tu licommetti la cura
di casa bisogna seruirla: & dice hauer gram carico: Se
tu non licommetti silamenta di poca fede del mari/
to: & spesso per ira gliauelenano: Se igioueni facto/
ri: orefici: Sartori: & altri tipratichano in casa e perico
lo: & se tu tiguardi selorecano adingiuria. Ancora u
na donna non se puo guardare che non faza cattiui
ta pur che lauogli: imperoche se le bella e amata ese/
guitata: se le brutta: lei sinnamora: & e cosa difficile
guardare quella che molti amano: & cosi ancora e
cosa molesta hauer mogliera brutta che nullo si de/
gni guardarla. E se pur lhuomo uuol donna per go/

uernar lacasa questo sapra meglio far un famiglio fe/
dele:che non tirimprouera ogni zorno lagran dote:
lanobilita del padre & cetera. Et se elmarito e infermo
& lei li habia attendere; dice esser diuentata schiaua: Se
lei e inferma e necessario almarito che si finga ifermo
come lei & mai dalsuo lato olecto si parta Et se pur la
mogliera fusse buona che deraro aduiene e necessario
parturir quando lei parturisce epiangere quando lei
siduol del parto. Et se tu dicessi che tordonna e buo/
no per hauer figliuoli: acciochе non siperda lafami/
glia elnome della casa: & per hauer appogio defigliu/
oli nella uechieza: dico che stultitia e anoi poiche sia/
mo partiti di questa uita hauer pensier di lassar me/
moria del nostro nome: perche sono infiniti per el
mondo che hanno uno medesimo nome: E puo fa/
cilmente ancora morire prima elfigliuolo chel padre:
come spesseuolte uedemo: & sepur uiuono diuenta/
no cattiui & alcunauolta desiderano la morte del pa/
dre. Certamente migliori heredi sono listrani che ifi/
gliuoli: peroche quelli sono uolontarii: ifigliuoli per
forza ticonuien lasciar heredi. Vixe Theophrasto al/
tempo de Alexandro.

Capituio. Lxviii.

d Iodoro dialectico stette ingrecia: hebe cinque figliuole femine tutte gram loiche Delle quali una chiamata Philo scripse molto ornatamente la historia di Carneades philosopho suo maestro.

Capitulo. Lxviiii.

p Olemon discipulo & successore di Xenocrate: delqual Polemon pienamente sitracta nel capitolo di. Xenocrate: Costui essendo prima dedito totalmente a liuitii: & un di acaso entrando in scuola di Xenocrate audito che hebe lasua mirabil doctrina muto subito labito & li costumi. Vixe altempo di Onia pontefice de giudei.

Capitolo. Lxx.

a Ntipater di Sidonia ogni anno nel di che nacque hauea lafebre: & finalmente in quel di medesimo essendo uechio mori.

Capitulo. Lxxi.

a Rchephilas philosopho dal qual incomincio lasecta de gli Academici nouelli: Costui hauendo uno suo amico pouero infermo & uergogno

ſo di domandar limoſina ſecretamente fe mettere un ſacchetto di ducati ſocto elſuo lecto del dicto amico ſenza auiſarlo altrimenti. Coſtui unauolta dinocte tempo uccise tutti coloro che uoleuano peruertere lo ſtato li Lacedemonia doue lui era: benche liſtatuti di Lygurgo comandaſſino che niuno ſidoueſſi punire di alchuno delicto non obſtāte che fuſſi grauiſſimo: ſe prima non fuſſi condannato. Vixe altempo di. O nia pont. degiudei.

Capitulo. Lxxii.

b Eraſiſtarcuſ medico alpolſo cognoſcea ſe lhuo mo era inamorato: onde dice Valerio che eſſē do inamorato. Seleuco figliuolo del Re Antioco de Stratonica ſua matregna: & infermandoſi per trop/ po amare: elpadre fe uenire queſto Heraſiſtarco: & in tendendo el figliuolo non poter uarire ſenza Strato/ nica perliberarlo lidono la mogliera: ecoſi Seleuco ia cete con lamatrigna. Vixe altempo de Anna pontefi ce de giudei.

Capitulo. Lxxiii.

a Rchimenideſ philoſopho ſiracuſano. A co/ ſtui come dice Valerio perlatroppa ſtutdioſita liſu donato lauita: & per latroppa ſtudioſita etiamdio fu priuato dellauita impero che eſſendo preſa Syracuſa da Marco Marcello Conſolo Romano: & tenendo aſſediata lacitta: laquale non poteua conquiſtare per

glingegni & arte di Archimenides: pur finalmente ristringendola & undi dandoli una gram battaglia entro dentro: ma prima fe comandare a tuttol campo suo che non fusse persona che douessi offendere Archimenides: impero che intendeua disaluargli lauita rispecto alasua scientia. Vn caualier Ro. entrando in casa sua lotrouo che haueua facto in terra certi circuli di geometria sopra iquali staua philosophando: quello caualieri non conoscendo che lui fussi Archimenide lodomando chi lui fusse: & come hauessi nome. Archimenides era tanto attento aquel suo philosophare che non siricordaua rispondergli: & minacciandolo elcaualieri per dargli col coltello se lui non rispondeua. Archimenides non lise altra risposta se non. Io tiprego che tu non guasti questi circuli sopra iquali contemplaua. onde Adirato elcanalieri credendosi da Archimenides esser beffato lamazo e cosi per la troppa studiosita uenne ad esser morto

Capitulo. .lxxiiii.

p THolomeo philadelpho Re degypto hebe. xxM. uolumi dilibri: efinalmẽte nebe. lM. & uedendo che li Iudei haueuano lalege data aloro per laboca de dio: & col suo dito scripta uolse farla traducere di hebraico ingreco: & setendo che non si poteua traducere se non da coloro: che seruauano quelle lege cioe li giudei: peroche Theopompo per uolerla trans

uento matto per.xxx.giorni.& Theotento diuento cieco: benche poi riducendosi apenitentia furono liberati Delibero Pthbolomeo scriuere aliprincipi de giudei: che lipiacessi mandarli certi che fussono docti in lingua hebraica & greca: & con loro mandasse lalege de dio per translatarla debraico ingreco. & oltra questo mando Pthbolomeo molti magnifichi doni apresentare aquelli pontefici de giudei. Allora li fu risposto da Aristeo cieco elqual gram tempo era stato in Iudea in questa forma: Come hai tu animo Pthbolomeo mandar achiedere lalege de giudei conciosia cosa che tu tieni infiniti giudei per schiaui nel tuo reame in egypto Onde se tu uuoi obtener quel che tu di mandi libera epsi giudei di seruitu. ne creder chio dica questo perche io nefaccia gramde stima: Ma lodico perche io so che ti sara molto utile hauer lalege di colui che e dio degli dei. Per laqual cosa hauendo Pthbolomeo uisto questo Libero allora centouinti milia giudei: dãdo aliloro patroni per testa cento & uinti milia dragme dargento: Et dicendo li decti patroni a Pthbolomeo che questa era una gran liberalita. Dixe Pthbolomeo questo e poco auno Re magnifico Mando adunque Pthbolomeo lidecti iudei captiui chiedendo lalege & mandolli altri doni assaissimi: & di gran prezo. & offerte altempio didio: di Ierusalem.

Allora Eleazar limando de ogni tribu disrael sei in-
terpetri cioe sei huomini sapientissimi in hebraico &
ingreco: & con costoro mando lalege pregandoli che
con questi medesimi cautamente gliela rimandassi.
Questi furono li.lxxii.interpetri: de quali fa mention
lasacra scriptura: liquali uenendo alapresentia del Re
Ptholomeo: furon benignamente riceuuti: & hauen
do disputato delle cose de Dio: monstrando a Ptho-
lomeo che uno solo era dio. facendoli ueder lalege: la
quale uista molto simarauiglio delgrande artificio in
che modo era scripta dilettere doro lucentissime incar
te tanto soctili che silegeua equalmente da ogni ban-
da: Allora Ptholomeo fece ordinare che tutti fussi-
no allogiati nel suo palazo honoratissimamente cia-
scheduno: elquale palazo era posto in sulla marina fa
bricato certamente cõ marauigliosissimo artificio &
richissimamẽte equali ĩterpetri facto prima digiuni &
oratione solennissime inspatio di.lxxii. giorni hebero
facta latranslatione della lege de hebraico i greco. Do
po questo demetrio elquale era thesaurieri delibri di
Ptho. fe cõgregare tutti igiudei che erão i Alexãdria li-
piu periti: & alapresẽtia loro fe legere ladicta transla-
tione ouero interpretatione: laquale da tutti di com-
mune consenso fu laudata & approbata. Allora
Ptholomeo diede licẽtia a li.lxxii.intepretri: & mãdo

a Eleazar & altempio didio una tauola doro marauigliosissima piena di gẽme & pietre pretiose: Fu Ptholomeo grande astrologo & geometra: & lo magiore Cosmographo che sitrouassi mai. Scripse come e facto tutto elmondo: & trouo quanto circunda tutta la terra e laqua. Fu grandissimo philosopho: & finalmente in ogni scientia ualentissimo & resse el suo regno igrãdissĩa pace & iustitia: & cõ grãdissĩa moralita

Capitulo. Lxxv.

m Enander poeta comico: Soleua dire chel mal parlar corrompe ibuoni costumi. Onde secõdo San Hieronymo: e quel prouerbio che ĩtroduce San Paulo appostolo nella epistola ad Corinthios. Corrumpunt bonos mores eloquia mala:

Capitulo. Lxxvi.

p Hilemon poeta spesso apruoua faceua con medie con Menandro benche non fussi cosi docto: Solea Philemon ridere uolentieri disua natura: inmodo che narra Valerio che essendo lui infermo: & hauendo in lacamera molti fichi: accaso uetro uno asio amãgiarli: laqual cosa uedẽdo phil. comicio agridare & chiamar elfamiglio che cacciassiuia quello asino: elqual tardãdo: eldetto asino simãgio tutti ifichi: plaqual cosa Philemõ comãdo alfaiglio che dessi beř alasino poiche hauea mãgiato ifichi: & dicte q̃ste

parole lui stesso ridendo smisuratameote essendo uechio seliserro in modo lagola che simori: Vixe altempo de Onia pontefice de giudei.

Capitulo. LXXVII.

z Enon Stoico philosopho Soleua dire che lhomo sauio non e possibile che siturbi: Ancora diceua che nissun male e glorioso: Lamorte e gloriosa: adunque lamorte non e male. Costui per speranza di trouar unaltra piu gioconda lui stesso se uccise. Vixe Altempo di Ptholomeo Re de Egypto. Fu ancora unaltro Zenon Philosopho: elqual essendo in Agrigento nelle mani de Phalari tyranno: & hauendo delacorda da un pretore del Re Phalari: & nõ uolẽdo confessare. Se non che dixe: calatemi giuso che io louoglio dir alorechia delpretore: & calato chel fu cũ lidenti sapicco alorechia del dito pretore: ne mai lolascio che fu morto & lopretore priuato delorechia

Capitulo. LXXVIII.

o Gesias phl'o de Egypto. Solea si bene & ornatamẽte uitupare lauita humana che molti homini se uccideuão p laforza delle sue parole. ĩtãto che li fu probibito da Ptholomeo Re che di tale materia. piu non douessi parlare. Vixe altempo depso Ptholomeo Re de Egypto. Cap LXXVIIII.

e Ennio Quĩto poeta da tharẽto: elquale fu menato da Catone questore a Roma: & habito

nel monte auentino con poco spendio diuicto: Vixe altempo de Machabei

Capitulo. LXXX.

a Ristarco grammatico greco: Vixe al tempo di Machabei: Et fu philosopho speculatiuo.

Capitplo LXXXI

p Acuuio da Branditio poeta scripse tragedie: fu nepote di emnio nato duna sua figliuola: Mori a Tharento uecchio de annicento & dieci.

Capitulo. LXXII.

s Tatio Cecilio poeta fr̃azese compagno de Ennio: hebe figliuoli poeti Archinoida & Thebaide. La sua sententia fu: Linimici pessimi uãno col fronte allegro: & nel quore sono malinconosi. Vixe a Roma altempo di Catone: & mori a Milano.

Capitulo. LxxIII:

u Alerio Catullo poeta: Veronese. Vixe altempo di Machabei. Mori a Roma altempo di Catone

Capitulo LXXXIIII.

p Locio Gallo fu elprimo che insegnasse a Roma Rhetorica: fu altempo di Machabei.

Capitulo LXXXV

p Anetio philosopho fu maestro di Scipione affricano: fu homo di gran sentimento.

Capitulo. LXXXVI.

t Ito Liuio historiographo excellentissimo. & poeta tragico: Costui fu delanobilissima citta di Padoua. Vixe a Roma in massima gratia di. Iulio Cesare: & dapo succedendo alimperio Octauiano Augusto fu etiamdio insua gratia: & socto limperio suo scripse le Deche cioe lestorie de Romanī. Mori a Padoua socto limperio di Tiberio nel quarto anno secondo Eusebio.

Capitulo. Lxxxii.

p Ossidonio discipulo di: Panetio. Vixe altempo di Scipione. Fu grande astrologo secondo Sancto Augustino nel quinto libro de Ciuitate dei:

Capitulo Lxxxiii.

c Atoue philosopho stoico de Egypto: fu discipulo di Panetio. Soleua dire che chi piu non spera piu non debe temere. Diceua ancora che elbeneficio e quello che te uien facto da un forestiero Officio e quello che te facto da un parēte. Obsequio e quello che e facto dallamico. Ministerio e quello che e facto dali schiaui.

Capitulo. Lxxxiiii.

m Arco Callidio oratore. Vixe altempo di Pompeo in Roma: & scripse molte historie in greco

Capitulo. Lxxxv.

d Iodoro Siculo fu historiographo greco & Vixe altēpo di Pōpeo. Cap. Lxxxvi.

c Vrio fu philosopho & legista Vixe a Roma altẽpo di Pompeo: fu aduocato: & segui Põ/peo in tutta quella guerra ciuile: Costui quando fu rono rocti in Affrica uolse piu tosto farse amazare che scampare con uergogna: Fu nimico di Cesare.

Capitulo. LXXXXII.

s Cipione affricano fu cittadino Romano di/scipulo di Panetio: Costui cõquisto tutta laf/frica alimperio romano & di quella uictoria se assũ pse elcognome affricano Di lui molte cose magne si legono nelle historie romane: fu piatoso iuerso lama/dre liberale i lesorelle: buono in lisuoi. Iusto i tutti. Di ce Valerio che essendo Scipione giouane deta danni: xviii. fu mandato in Hispagna dal Senato Romano per consolo: & per sua uirtu piu che per forza darme conquisto & subiugo allimperio Romão tutto qnel paese. Et essendo de eta danni .xxvii. fu mandato in Affrica: & prese Carthagine con lacquisto di tutta laf frica: doue sendoli presẽtata una bellissima dõna Car thaginese presa in sullarmata de Carthaginesi andan/do amarito: laquale Scipione senza toccarla in macu latione alchuna depsa hauendo facto uenire ase lipa/renti suoi almarito suo gratiosamente larestitui: & u/na gran quantita doro che li era stata portata per re/cattarla di seruitu dono alei indota: laqualcosa molto fece crescere elnome di Scipione non tanto in quella

citta quanto per tutto elmōndo. Onde essendo accu/
sato Scipiõe che hauea rubato danari del commune
Dixe al Senato queste parole. Excellentissimi padri
hauendo io subiugata tutta laffrica aluostro imperio
niente ne ho portato senon elcognome desser chia/
mato Scipione Affricano:ne Ne crediate che Affri/
ca conquistata da me & Asia da mio fratello ne habi
a facti diuentare auari:Ma e ben uero che noi siamo
diuentati piu ricchi de inuidia che didanari. Dice an/
cora Valerio che douendosi mandar uno di dua ca/
pitano in hispagna:il Senato ordino che quello dilo/
ro simandassi che paressi a Scipione. Scipione dixe ni
uno douersi mandar di loro:perche uno depsi era po
uero & allaltro niuna cosa bastaua:Soleua dire Scipi
one nelli homini che regono nõ debe esser ne pouer/
ta ne auaritia. Dixe Scipione niuna cosa esser diffici
le quanto conseruar lamicitia infino alamorte. Dice
ua ancora niuna cosa esser si pestifera ne si cattiua fra
li amici quanto lacupidita di gloria:peroche se dua a/
mici crescono honore egloria insieme diuentano ini/
mici. Ancora diceua che li homini superbi sidebono
domar con pouerta come sidomano iferi caualli.

Capitulo. Lxxxxiii.

t VIlio chiamato Marco Cicerone per cogno
me:fu consolo di Roma altempo di Cesare
Fu gram phylosopho & oratore:della citta darpina

& cacciato da se lamogliera fu pregato da hircio prin
cipe che togliessi lasua sorella: laqual cosa Tullio nõ
uolle fare: dicendo che lhuomo non puo seruir ala-
philosophia & alla donna. Scripse Tullio molte &
egregie opere di diuerse faculta: i lequali situruoua mol
te belle & auree sẽtẽtie: intra lequali e quella che. O
gni laude dela uirtu cõsiste nellopera Ancora diceua
ogni cosa esser creata p lhuomo: & lhuõ esser creato p
poter seruir lhuomo: & inquesto debião seguitar lana
tura per guida nostra : imperoche tutte le utilita con-
ferir debiamo in comune. Per che sideba pigliar la-
guerra? Diceua Tullio per poter solo uiuere in pace
senza iniuria. Niuna cosa diceua esser tanto inimica
della iustitia quãto far male emostrar desser buono.
Niuna uirtu sta sibene allhuomo quãto esser liberale
Ma psifacto modo che lhuomo nõ facci danno a se
medesimo: ne acolui a chi sidõa : ma habia nel donar
discretiõe: & nõ sidebe far cõe molti che: p acqstar glo
ria rubano auno p dar aunaltro: õde nuocono amol
ti p parer liberale ad altri. Nõ e copagnia si dolce co
me quella de gliamici cõ iquali lhuomo ha familiari
ta in cose uirtuose. Niuna cosa e piu laudabile ne pi
u degna dellhuomo grande & excellente quanto e es-
ser placabile & clemente. Nel castigare epunire side-
ba rimuouere ogni ira. Laluxuria in ogni eta e brut
to uitio, ma a iuecchi e turpissima cosa Elfar ifacti

ſua con incommodita & danno delproximo e piu contra natura che non e lamorte La uera lege delami citia e non adimandar coſe in honeſte: & coſi a chi le dimanda non leſare. Nella amicitia non e magior uicio quanto ladulatione. Tanto cibo debiamo prẽder quanto baſti lauita ſuſtentare & non cum ſuperfluita di cibi quella opprimer & agrauare. Ogni mal freſco & nel principio facilmente ſeremuoue: ma inuechiato diuenta ſempre magiore Natural coſa e di ciaſchuno homo errare: ma contraria e nellerrore perſeuerare ſenon del inſipiente. Tanto nobile e laiuſtitia che etiamdio coloro che ſipaſcono di maleficii hanno depſa biſogno: imperoche ſe uno che e capo di ladri iuſtamente non diuide lapreda in tra loro: ſta impericolo di non eſſer morto daicompagni. Lamicitia non e buona ſcuſa ſeloamico fa male per compiacere alaltro amico. La Sapientia ſanza eloquentia poco e utile: & la eloquentia ſanza ſapientia poco uale: anzi fa danno. le ſententie di Tullio ſono infinite per tutte leopere ſue excellentiſſime. Vixe altempo di Iulio Ceſare.

Cpitolo. Lxxxviiii.

c Ato. M. Portio philoſopho ſtoico: & poeta latino fu di tanta conſtancia: che pocho ſicuraua di lode: & di uergogna che alui fuſſe dicta: & quanto piu fugiua lagloria & fama. mondana

tanto piu quelle elseguiuano. Catone dixe li animi es ser perpetui: & per questo lui stesso se amazo: Alchuni dicono che se amazo per dolor della uictoria di Cesare. Soleua dir Cato che la Republica non solamente diuenta grande per arme: ma etiamdio per consiglio & prudentia. Ancora diceua: che si lauda lericcheze: & nientedimeno sempre si seguita la inertia & pigritia. Et diceua che infra ibuoni e icattiui non si fa alchuna differentia. Lambitione possiede tutti i premii della uirtu. Meglio e hauer uno inimico uero: che uno amico ficto. Diceua ancora quattro cose esser necessarie aben gouernare la famiglia. Prima bē fare. Seconda ben uiuere. Tertia ben uestire. Quarta far cultiuare. Essēdo domādato Cato che e far usura, rispose che usura nō era altro se nō uccidere huomini. Vixe Cato altēpo di Cesare. Cap Lxxxxv.

d Iogenes philosopho di Babillonia stoico: fu altempo di Catone: & fu altro Diogenes che quello che fu altēpo di Alexandro Re di Macedonia Capitulo. Lxxxxvi

s Alustio historiographo: philosopho & poeta Romano scripse dela cōiuratiōe di Catilina & delabattaglia di Iugurta. Fu altempo di Tullio: del qual fu grāde inimico. Cap. Lxxxxvii.

a Ntipater phīo stoico fu discepolo di Diogenes babilonio: Fu disottilissimo ingegno: al

tẽpo di Iulio Cesare. Capitulo LXXXXIII

p Lãcus numacio discipulo di Tullio oratore excellẽtissimo: & essẽdo cõsolo ĩfrãza edifico lacitta di Liõe. Capitulo. LXXXXVIIII.

l Vcretio phl'o fu altẽpo di Põpeo. costui sidice che diuẽto pazo p malie ouogliã dir herbari e della sua dõna: & di quarãta quatro ãni lui stesso se uccise. Capitulo. C.

l Vcio Põponio poeta dela citta di Bologna scripse historie di Catilina. Fu altempo di Pompeio Capitulo. CI.

p Lauto poeta fu grã maestro dicomedie ouer tragedie: & discipulo di Tullo. Fu eloquẽtissimo & per ponerta scriuea historie & fauole & uẽdeuale & p sustẽtar lauita nõ siuergogno far elmestier delpistor Soleua dir chi nõ cred' ẽer meritato del bẽ che fa ad altri singana lui stesso Nõ torre amicitia de pazzi Cõ gli huomini puersi e piu facilcosa hauer odio che familiarita. Nõ sidebe far lhuõ troppo amico daltri Diceua ãcora lhuõ esser elpiu fiero animale & el piu nuouo delmõdo ĩpoche chi glie alpari di se nõ lopuo soffrir: se glie minor elospreza se e magiore li ha ĩuidia: seglie equale nõ sicõcorda seco. Vixe a Roma altẽpo di Pompeio. Capitulo. CII.

u Irgilio fra tut lipoeti elmigliore. fu da Mãtoua edaprĩcipio studio a Cremona. Doue sẽdo

inuidiato senādo a Milano: da poi a Roma Fu chiamato Virgilio: poche lamadre sogno partorire una uerga che aguigneua infino alcielo: laqlcosa significo la exceletia di Virgilio: fu gran phlo & grā nigromāte. ōde sidice che a Napoli fece una mosca di rāe laql cacciaua tutte lemosce che erano in qlla citta. Fece āco ra a Napoli una becheria: nella quale niuna bestia si cōrōpeua: eqsto fece Virgilio pche secondo che scriue Alexādro neq nellibro d naturis rerū che a napoli nō sipoteua cōseruare lecarni nel macello che nō si putre facessino p la infectiō delaere. Dicesi āeora che essēdo a Napoli una grādissima pestiletia. Virgilio conoscē do che era p coruptiō de lacqua che menaua moltitudine di sāguissughe fece far una sāguissuga doro: e si lagito in un pozo: ōde incōtanēte la citta fu liberata. Dapo inprocesso di tēpo remōdādosi ql pozo: & essē do tracta fuori quella sāguissuga ricomicio a Napo li lamedesima pestiletia ne mai fu liberata infino che dinuouo nō fu gittata la dita sāguissuga nel dicto po zo. Dicesi āncora che circōdo elsuo orto cū una nebula si spessa che nō sipoteua forare come se dimuro fusse stata. Fece āncora uno cāpanile che quādo sonauano le cāpane che erano ī epso: lacima simoueua come le cāpane Ancora nel suo orto nō piouena senō quādo uoleua: Fece āncora Virgilio quel tēpio doue era lasta tua di Roma cōtutte laltre prouincie subiecte alacitta

di Roma aguisa di statue & ciascheduna depse haue/
ua elnome suo scripto nel pecto: equando alchuna di
loro si rebellaua: uoltaua lespalle alastatua di Roma
& nel uoltarse: sonaua una campanella che era appi/
cata alcollo a epsa statua: & cosi in una hora siueniua
asapere qual prouincia si ribellaua a Roma Dicesi ā/
cora che fece portar da Napoli a Roma per arte di ni
gromātia la guglia che e a Roma & infinite altre cose
Scripse Virgilio tre ope pricipali cioe la excellēte opa
del Eneida. Lageorgica doue tracta della agricultura
& la buccolica. Mori đ āni. liii. emori a Brāditiole·su
a ossa furō portate a Napoli: Vixe altēpo de Pōpeo
Capitulo. CIII.

i Vlio Gelso historiographo scripse diligente/
mente delifacti di Cesare: fu homo doctissi/
mo. de lesue sententie son queste. Natural cosa e tut
ti gli huomini esser tirati adesiderar la liberta: & la ser
uitu hauer inodio. Quel che noi uogliamo uolētieri:
crediāo & q̄l che noi giudichiāo q̄l medesimo stimia/
mo sia inaltri: Diceua ancora che lapaura toglie agli
huomini elconsigl o & lanimo: & indebilisce lemem
bra del corpo: Vixe a Roma altempo di Octauiano
Augusto Capitulo. CIIII.

a Ctio Lucio poeta: Vixe a Roma: fu si supbo
che uenēdo Iulio Cesare in Collegio depoeti
edēdo nō sidegno leuarsi suso: dicēdo che q̄l che era đ

philosophi nõ e de huomini darme: Mori a ltempo de Tyberio. Capitulo. CV.

t Erentio publico poeta carthaginese preso nel la rotta di Carthagine: & mẽato a Roma schiauo uixe a Roma: & fu doctissimo ingeco & in latino: & fe illibro di comedie doue insegna aguardarsi da ipericoli & daglingãni: Soleua dire che lhuomo iudica meglio le cose daltri che le sue proprie Quãdo lhuomo e sano facilmante cõsiglia lo infermo Ogni cosa e difficile a chi la fa maluolẽtieri: Chi e temuto da molti e necessario che anche lui tema molti. Lesue sẽtentie sono assai: & bellissime emaxime quella dela prima comedia cioe Quello molto utile e da stimar nella uita deglihuomini: che nissuna cosa sidebe far fuor di misura. Vixe infino altempo di octauiano imperadore. Capitulo. CVI.

u arro Marco Vixe a Roma fu doctissimo & di grande ingegno: compose molti libri Diceua che molte uolte uoler saper contra molti e ignorare: Eldono e grande secondo lanimo del donante. Non e honesto a chi dona sperarne premio. Niuno reputi suo quello che e fuor di se. Niuno sarebe pouero se non sapessi che cosa e pouerta. Niuno danno e si grande quanto deltempo perso. Vixe altempo di Octauiano imperadore.

Capitulo. CVII.

g Allo Cornelio poeta furlano: Costui essen/
do fuori di Roma cōfinato cōleproprie ma
ni samazo ineta d̄ anni. xliiii. Vixe altempo de Octa
uiano Augusto imperadore:

Capitulo. CVIII.

h Oratio Flacco poeta satyro fu di Venusia.
Vixe a Roma altempo di Octauiano: Co/
stui secondo che dice Valerio essendo pontefice: &
facendo sacrifici: li fu annuntiato lamorte del figliuo
lo: donde lui per gran constantia non simosse dafa/
re isua sacrificii: anzi fermo come prima staua. Fu
elprimo poeta latino che trouassi dafar uersi lyrici:
Mori a Roma de eta anni. lvii.

Capitulo. Cviiii.

s Istus seguitator di Pythagora: Scripse ellibro
delle sententie morali Solea dire che meglio
e gittare isassi che parole uane. Allora side parlare
quando non e utile tacere. Meglio e dicendo eluero
esser uinto che dir la bugia & uincere elcompagno:
Allora sarai sauio quando non tiriputerai: Habi
piu dolor dellauita di mali figliuoli che de lamorte lo
ro. Se uuoi uiuer lieto non timettere afar trope cose
Chi adempie lisuoi desiderii tanto piu allora li accen
de. Lhuomo de esser sauio per poter sostener la/
stoltitia de matti. Come uolentier uuoi esser lau/
dato: cosi patientemente debi soportar se se uituperato

Chi tu nō lodi nō uitupare. Quel bene che fa lbuō
ppōpa ad altri: nō lofa acolui. ma alauolōta. El cor/
po e uestimento dellanima: po sideba seruar mōdo.
Nō e lamorte quella che pda lanima: ma lamala ui/
ta. Reputa solo quello esser buono che e degno di
dio. Nō sideba a tutti porgere le orechie: Vixe altēpo
di Octauiāo ipador. Capitulo CX.

a Ntenodoro di tarsia phl'o stoico. r Costui So
lea dire allora sarai sciolto da ogni cupidita q̄n
do quel chedisideri potessi publicamēte domandarlo
Vixe altēpo di Octauiāo. Capitulo. CXI.

m Arco Varro flacco grāmatico Vixe altēpo d̄l
bō Octauiāo: cōpose molti libri ĩgrāmaticha.
capitulo CXII.

o Vidio poeta & phl'o ualentissimo: fu di Sul/
mona: & scripse molte excellētissime opere: ep
lopa che fece d̄ arte amādi: fu mādato inexilio in liso/
la di pontho: doue mori: Vixe a Roma altēpo di O/
ctauiano Augusto. Capitulo. CXIII.

u Alerio Maximo poeta ouero historiographo
Romāo: cōpose elibro d̄ facti edicti morali de
antiqui huomini: iquali appresso d̄ gētili Romani &
greci furono famosi e degni. Solea dire che la uēdtta
didio sēpre e lēta: ne mai uiē presta. Ladolceza d̄la ui
ta cisa patir molti cose. Lanecessita fa lbuō adaptare
& ausar amolti disasii esinistri. Nō gioua fuor dicasa

parer magnifico se icasa seuiue male. Quella potētia e sicura che mette modo ale sue forze. Nō fa rico lhomo elposseder molto: ma elpoco desiderare: Vixe al tēpo di Octauiano.

Capitulo. CXIIII

c Alcitero ph o greco cōpose tāti libri che un uelocissimo scriptor in tutto eltēpo dela uita sua nō lipotrebe trāscriuere. Capitulo CXV

s Eneca della citta di Corduba philosopho doctissimo discipulo di Scipione stoico & fu zio o uogliam dir barba di Lucano poeta Vixe a Roma efu maestro di Nerone· & alsuo tēpo San Piero & Sā Paulo predicauano a Roma: & ādando Seneca ad udir Paulo contraxe gram familiarita seco uedendo in lui ladiuina scientia : inmodo che quasi non poteua uiuer senza di lui & partendosi Paulo da Roma Seneca spesso liscriuea & molto comendaua a cesare lepistole di Paulo: & messolo in gratia del Senato . Fu Seneca di uita cōtinētissimo .elqual San Ieronimo raconta nel cathalogo di Sancti: & questo dice p quelle pistole che scripse San Paulo alui & Seneea a Sā Paulo . Fu Seneca di gram memoria : intanto che dua migliara di nomi teneua amemoria & ricitauali comīciando da lultimo Ricitaua etiamdio tutti iuersi che dināzi dalui erāo diti dalisuoi discipuli: costui duāni auāti lamorte di diero & paulo nerō guādādolo un

giorno & recordādoſi che q̄do era putto hauea da lui
hauuto dele botte dilibero farlo morire: eſi li conceſſe
che lui ſteſſo ſe elegeſſi quella morte che piu lipiaceſſe
Allora Seneca ſifece mettere in un bagno d̄ aqua cali
da eli dētro ſifece tagliar dua uene ītuttadua lebraccia
& coſi mori. Capitulo. CXV.

q Vintiliano poeta & oratore uenne diſpagna
a Roma: doue tene ſcuola publica: Scripſe d̄l
la inſtitutiōe oratoria. viii. libri. Soleua dire Nō ſid̄be
attēdere quāto tempo uno ha ſtudiato: ma ſe ha bene
ſtudiato. Ogniuno uuol piu uolentieri udir mal de
altri che di ſe ſteſſo. Non ſide tentar quello che non
ſi puo fare. Coſi manca alauaro quelche ha: come
quel che non ha. Quando lafortuna e proſpera pa/
re ogni coſa licita. Lanimo che uuol ſtudiar bene de
be eſſer libero da ogni uitio. Meglio certamente per
ſuadera altri chi prima hara perſuaſo aſe medeſimo.
Lauitioſa exaltation diſe medeſimo genera agliaudi/
tori non ſolamente faſtidio: ma ellpiu delleuolte odi
o: Tutta laliberta dellhuomo e in la priuation de lio
chi: imperoche da epſi procede ogni cupidita: & glio/
chi ſon cagion di non poter ſoportar lapouerta: &
ſono tutta lanoſtra luxuria: Et finalmente gliochi.
tuttodi ciſanno precipitare in tutti liuitii: Non
ha cagion di parlar colui alqual non e creduto
da lui e tolta uia lafede di cioche parla. & ogni au/

ctorita di sermone. Quando leparole non si concor/
dano cō lamēte: non sepuo ben parlare. Nō solamē
te idebа mancar delpeccato: ma etiandio sideba guar
dar di non dar ad alchuno suspitione depso.

Capitulo. Cxvii.

P Lutarco philosopho excellentissimo scripse
leuite dimolti famosi huomini: & fu maestro
di Traiano imperadore: alquale fece un libro che par
la del regimento deprincipi esi glielo presento quando
fu facto imperadore scriuendogli i questa forma. Plu
tarco a Traiano Sal. Ben conosco: la tua modestia
non hauer desiderato lomperio: loquale per tuo buō
costume studiasti meritarlo: & tanto piu ne se degno:
quanto inte non e ambition ne cupidita. Io son letissi
mo della tua fortuna: se bē gouernerai quello che p tu
a uirtu hai meritato: altrimenti subiecto tifarai amol
ti pericoli: & ame farai mala fama: imperoche Roma
non sostiene laignorantia: & communemente el mal
che fa eldiscipulo e imputato almaestro come fu im/
putato a Seneca el mal operar di Nerone. Ma nō du
bito che tu ogni cosa bē gouernerai se nō tipartirai da
te stesso & se ogni cosa farai cō uirtu bē succedera. Tu
sai che te ho facto ellibro del tuo regimento come de
be essere: elqual libro se tu obseruerai harai me Plutar
co auctore del tuo bē uiuere. Altrimēti io tichiamo i
testimonio questa lettera che tu nō perseguiterai nella

pernitie: & destructione dellimperio me mediante; Vale. Queste sono leparole della dicta epistola. Ancora Plutarco inquel libro de regiméti dice che Quatro cose debe hauer ise colui che rege prima reuerétia a dio. Seconda farsi atutti honorare. Tertio gastigare li officiali delle cose mal facte. Quarto amare & difendere li Subditi. Dicesi ancora che Plutarco haueua uno schiauo molto cattiuo ma docto inscientia: & un di battendolo Plutarco: loschiauo gridaua merze merze dicendo non esser incolpa alchuna finalmente uedendo che Plutarco non simoueua acompassione per lesua parole: comincio elschiauo aridere che molto simarauigliaua che Plutarcô elqual piu uolte uituperaua eluitio dellira: & che gia hauea composto un libro de lapatientia: & che allhora non uolessi un poco téperar la sua ira. Allora rispose Plutarco mostrandoli per molte ragione che non era adirato.

Capitulo. Cxviii.

p Linio Secondo Veronese oratore & historiographo scripse tutte lebattaglie di Roma: & si ne fe trétaocto uolumi. Et scripse ãcora ellibro della natural historia: laqual preséto a Vespasiano ĩpadore Scripse etiãdio ellibro dele epistole molto elegãte: Costui uedédo che ĩ quel tépo ichristiani erano molto ꝑseguitati emorti douuũche sitrouauão senãdo a Troiano ĩpador esilprego cũ grãde istãtia che nõ ꝑmettessi

tanto male che ogni di infinite migliara de christiani fussono morti: conciofusse cosa che tali christiani nõ faceuano mal nissuno ne contra lelege romane: ma uiueuano secondo e Romani Saluo che cantauano certe loro laude aun loro christo: per laqualcosa Troyano fe uno comandaměto che anissuno christiano sidouessi far male: & cosi p intercessione di Plinio riceuerono ichristiãi tale beneficio Vixe altěpo di Troiano: & mori in questo modo che essědo stato quasi p tuttolmõdo p iuestigar lanatura delle cose capitando ultimaměte in Sicilia & uolědo inquirir delmõte ethna: lesue fiame elaprocreation depse accostãdosi troppo incautamente sabruscio inquelluogo.

Capitulo. Cxviiii.

p Tholomeo phĩo unaltro daquello Ptholomeo Re de egypto: Ma fu ãcora costui phĩo Geometra e grãde astrologo: e fu di fõdra nutrito in Alexãdria: & habito a Rhodi. Soleua dire Nõ e pouero colui che sa signoregiar elsuo appetito Fra li sauii q̃llo che e piu humile e elpiu sauio cõe in un laco sěpre elpiu basso luogo e piu pieno dacqua: Nõ cõsigliare sěza esser domãdato. Nõ dire ituoi secreti acolui: che nõ sa celare lisuoi proprii. Chi non si correge per altri altri non si correge per lui. Chi uuol habitar in questo mondo disponga elquor patiente alle aduersita: Ben son ciechi & maluagi linuidiosi che del

mal che non ligioua galdono. Chi della lieta fortu/
na non se exalta deladuersita non siturba. Colui che
insu labugia si fonda presto uienmeno: Vixe costui
altempo di Traiano Imperadore anni .lxxxviii.

Capitulo. :Cxx.

Secondo philosopho uixe i Athene altempo
di Adriano Imperadore: elqual philosopha/
ua senza mai parlare obseruando lauita di Pythago
ra: La cagione delsuo silentio fu: perche essendo putto
fu mandato dalpadre astudio in Athene: & essendo
gia morto suo padre udi dire undi nel ragionare co/
me accade che quasi tutte ledonne e riche e pouere e/
rano cattiue: onde essendo costui stato gran tempo a
studio sidilibero ritornasene acasa: & hauendo inla/
mente quello che hauea udito piu uolte ragionarr si/
ditermino uolerne ueder la experientia se cosi era la/
sciatosi crescere labarba & icapegli di capo in modo
che era tutto transfigurato prendendo un bastone ela
tasca aguisa di peregrino seneuenne nella citta doue e
ra lamadre & andatosene acasa sua dalei mostro ue/
nire dathene & che uoleua salutarla per parte di Secõ
do suo figliuolo: & parlato secretamẽte a una schiaua
della madre prometendoli danari perlaqual richiesi
lamadre di uoler hauer afar con espa: laqual limando
adir che era contenta: onde essendo Secondo in lecto
con lamadre niente altro fece se non che si misse ador

mir infra lepoppe ouogliamo dir tecte dela madre
tutta lanocte stando inquel modo senza altro fare
Lamattina uolendo elbon pellegrino andaruia. La
madre elprese lamentandosi desser stata beffata Allo
ra dixe Secondo. Non babia dio ordinato che elluo/
go donde io usci da me sia maculato lamadre udito
questo lodomando chi lui fusse allaquale rispose. Io
sono Secondo tuo figliuolo lamadre udendo questo
per gran dolore incontanente simori: perlaqualcosa
uedendo Secondo che per el suo parlare lamadre era
morta: dilibero elegersi questa tal pena cioe mai fa/
uellare. ecosi fece. Dapoi alquanto tempo uenendo
Adriano imperadore ad Athene: & hauendo fama
di Secondo philosopho: & che nõ uoleua parlare. mã
do plui: elqual uenuto: prima Adriano comincio asa
lutarlo: ma Secõdo nõ lirispõdeua. Allora dixe Adri
ano philosopho parla: acciocbe qualche cosa possião
imparar della tua philosophia. ne mai Secõdo parlo
Onde Adrião chiamato un suo secretario lidixe che
altutto uedessi defarlo parlare mettendoli timor della
uita: ma secretamente licomando che non lotocassi
quantunche non parlassi. Allora loexecutor lomi/
naccio della uita: efeceli mettere latesta sotto lamana
ra che mai Secondo non fe pur segno di uoler aprir
la bocca: onde uisto questo loritorno ad Adriano.
Allora Adriano lidixe philosopho poiche tu non di

libri parlare: almācō: degnari torquesta carta e scriuer
& pigliādo Secondo la dicta carta scripse q̄ste parole.
Adriano bēche tu sia īpadore: Io nō ti temo: po nōtaf
fatichar đ farmi mai plar: & sili scripse la cagiōe delsuo
silētio Adriāo lecta lacarta: dixe che haueua ragiōe &
molto cōmēdo lasua cōstātia: Ma ilprego che lipiacess
si rispōderli acerti īterrogatiōi E prima Che cosa e el
mōdo? Lui scripse: elmōdo e uno circuito che nō uien
mai amēo. Che cosa e elmare? Rispose abracciamen
to đlmōdo: Termino coronato. Catena di tutta lana
tura: partimēto di: Reami: Casa & albergo di fiumi:
Fōte di tēpeste. Che cosa e dio? Mēte īmortale: Alte
za incōtēplabile: Forma di molte forme. Inq̄sitiō in/
cogitabile: ochio che mai dorme: Mātenitor deltutto:
luce di buoni: Che cosa e elcielo? Vn circuito uolu/
bile: tecto sāza misura. Che cosa e ilsole? Rispose. O/
chio đl giorno: Cōcreatiō đlla nocte: Belleza đl cielo
& della natura: Fiama che mai uiene ameno. Gratia
della natura. distribuitor delle hore. Che cosa e luna
Purpura del cielo: inimica de mal factori: allegreza
di uiandanti: Dirizamento de nauiganti Segno diso/
lemnita: Ricirculator di mesi: Ochio della nocte: di/
uinatrice di tempesta. Che cosa e lhuomo: mente in
carnata: anima fatigosa: habitaculo dipoco tempo:
riceptaculo di spirito: fantasima del tempo: speculator
della uita abandonator della luce: consumation di ui

ta. moto eterno: caminatore: ſchiauo della morte.
Che coſa e la terra. fondamento del cielo: tuorlo del
mōdo: ſtudio della uita: cuſtodia de fructi: coperchio
dello inferno: madre di qlli che naſcono: nutrice di ql
li che uiuono: diuoratrice di tutti: cellario d̄ lauita.
Che coſa e ilgiorno. e ſtadio di affāno ricorſo d̄ dode
ci ſegni: principio quotidiāo: eterna cōputatiōe. Che
coſa e laere. cuſtodia d̄ lauita: Che coſa e laluce. faccia
di tutte le coſe: Che coſa ſono leſtelle. pictura d̄lcielo
ornamēto d̄lla nocte: & guida d̄ nauigāti. Che coſa
e lapioua: cōceptiō della terra: genitrice de fructi Che
coſa e la nebia ouogliāo dir caligo? e nocte del giorno
& affāno delli ochi. Che coſa e eluēto? turbatiō de ae
re: mobilita delle acque: ſiccita della terra. Che coſa e
lacqua? ſubſidio d̄ lauita: mōdatrice di brutteze. Che
coſa ſono lifiumi? corſo che nō uiē ameno: refection
del ſole: rigatrice della terra: Che coſa e? egielo? ſec/
cator delleherbe: prigion della terra: ponte de acqua.
Che coſa e laneue? acqua ſecca. Che coſa e prima/
uera? Parturimento della terra. Che coſa e laſtate
belleza: & maturation de fructi. Che coſa e lafe/
mina? confuſion dellhuomo: beſtia inſatiabile: con/
tinua ſollecitudine: guerra che mai non uien ameno.
danno quotidiano: caſa dellhuomo: impaccio del/
lo ſtudio: pericolo dellhuomo in continente: Va/
ſello de adulterio: pericoloſa continua battaglia

animal pexímo: pōdo grauiſſimo: ſchiauo & Signor dellhuomo. Che e belleza? naturale inamoramēto fe licita di poco tēpo: fiore che ſimarciſce: carnale beatitu dine: humana cōcupiſcētia: Che e ſperāza? imagine dellanimo rifrigerio d affāno & dubioſo euēto: Che e amicitia? eqlita d lianimi: Che coſa e lamico dſide/ rabil nome. deladuerſita reparatiō: di miſericordia ri/ poſo cōtinuo amabile felicita. Che coſa e fede? certe/ za di qllo che nō ſiuede. Che coſa e uita? letitia d beati: dolore deli miſeri: expectatiō d limorti: Che coſa e morte? eterno ſōno: corruptiō d corpi: timor d richi: d ſiderio d poueri: coſa che nō ſipuo fugire: peregrinatiō īcerta: ladra delli homini: padre del ſōno. fugatrice dla uita diſſolutiō di tutti iuiui. Che coſa e uechieza? ma le dſiderato morte di uiui. Che coſa e elſōno? imagine di morte: riposo delli affāni: Voto dellinfermi: deſi derio delli miſeri: experimento deli medici: ſollazi de/ licati: riposo dello ſpirito. Che coſa e eluilano mi/ niſtro de affanni: drizator deboſchi: operator de eſca medico della terra: piantator de albori: Spianator di/ monti. Che coſa e lanaue? operation marina caſa ſenza fondamento: uccello di legno: ſalute in certa. Che coſa e elmarinaro? caualier di mare albergator del mondo: abandonator della terra: tentator di tem/ peſta. Che coſa ſono lerichezze: carico: chura dele/ ctation cum paura deſiderio inſatiabile: Che e

pouerta? bene odiato: madre della sanita. cosa seza cu-
ra: uia senza sollecitudine: trouatrice de sapientia: mer
cantia senza damno: possession senza calumnia felici
ta senza ansieta: Che cosa e la parola? traditor dellani
mo. Che e liberta innocentia dellhuomo Che cosa
e elcorpo? casa dellanima. Che latesta? colmo delcor
po. Che e elcerebro? guardia dellamemoria. Che so
no li capelli? ueste del capo. Che e labarba? conosci-
mento de maschi dalle femine. Che e lafrōte? imagi
ne dellanimo: Che sono liochi? guida del corpo: & iu
dice dellanimo. Che e elnaso? inquisitor de odori.
Che e orechie? iudice delli suoni Che e bocca? Nutri-
ce del corpo. Che e lidenti? ma cina delabocca: Che
e lalingua? frezza dellaere Che e lilabri? porte delaboc
ca. Che e lemani? cultori del corpo. Che e elquore?
riceptaculo della uita. Che e elpolmone? seruator de
aere. Che e elfigato? guardia del quore. Che e elfiel?
destator de ira. Che e lamilza ouogliam dir laspien-
za? casa di riso. Che e lostomaco? chuoco del corpo.
Che elsangue? humori di uene. Che e lossa. sostegno
del corpo. Che e ipiedi fondamento mobile. Che
sono lecoscie. colonne del corpo. Che e leuene. fon-
tane de lacarne: Che cosa e che fa lamaro dolce. lafa
me. Che cosa e ebe non lascia straccar lhuomo nel-
le fatiche. elguadagno. Vixe Secondo altempo de A-
driano. Imperadore.

Capitulo. Cxxi.

a Pollonio philosopho stoico di Lacedemonia fu maestro di Cesare. Vixe altẽpo di Antoni pio. Capitulo. Cxxii.

b Asilides phl'o sacropolitano. fu maestro di Antonio pio. Capitulo Cxxiii.

t Auro biretio phl'o stoico: quãdo elprincipe di Creta cõsuo padre uẽne auisitarlo: fece prima sedere atauola elpadre dl dicto prĩcipe: & da poi elfigliuolo bẽ che fussi principe p nome di Romãi: e adomãdato se fusse bẽ facto: Rispose che ne luoghi publici elfigliuolo dbe ãdar inãzi alpadr: se ha officio publico: ma i casa: & i luoghi priuati dbe ãdar inãzi elpadr alfigliuolo qtũche elfigliuolo habia grã dignita. Vixe i Atẽe altẽpo di Antonio pio: Cap̃. Cxxiiii

g Aliẽo notabilissio medico: nacq a Troya: costui fu iterpetrator d Ypocrate: Vixe i Athẽe i Alexãdria & a Rõa. Delesue sẽtẽtie silege qste. Lasciẽtia nello insẽsato niẽte gioua: ne elsẽso gioua acolui che nõ lusa. Allora puo optimamẽte lhuõ corregere altri: quãdo bẽe cognosce semedesio: ipoche excellẽte cosa e qdo lhuõ cognosce se medesimo: acciochе nõ singãni p el proprio amore ne si riputi buõo essẽdo cattiuo: Si come lhuõ morbido mẽtre che uiue iq sto mõdo nõ resta mai dãdar dietro amedici: acciochе puẽga ala salute cõ tutto che pfectamẽte nõ gli puẽga mai cosi sicon uiene ẽer diligẽtissimi circa lasalute dlle anime nostre

esẽpre adgiũger bene a bene .Soleua ãche dire Galiẽo che ãticamẽte sisoleua usar imedici pche loro comãdas sino aglinfermi nõ preuaricãdo lilor precepti: õde ne cõseguiua d lamedicina elsuo proficto: Ma hora loin fermo comãda: & elmedico si cõe subiecto acõsẽte al/ gusto dlo infermo: ecosi piu tosto linuoce che li faccia utilita. Vixe Galiẽo altẽpo di Antonio pio: & mori d ãni. lxxxvii. ãni. Capitulo. CXXV.

t Rogo Põpeo historiographo fu dispagna scri pse tutte le historie dlmõdo: dal tẽpo dl Re Nino infi no altẽpo di Cesare in libri: xliiii. Iqli Iustino suo di scepolo abreuio Vixe altempo de Antonio pio. Capitulo. CXXVI.

p Orphirio phl'o d Athene. uixe altẽpo di gior dão Impadore: Costui scripse ellibro d ysag o gis ad cathegorias Aristotelis: Cap CXXVII.

c Laudiano poeta. Vixe a Rõa altẽpo di Theo dosio uechio fece belle ope: nelleqli sicõtẽgono molti ebelli prouerbi. Cap: CXXVIII.

s Imaco patritio phl'o: Vixe a Roma altẽpo di Anastasio ĩpadore: Diceua Costui che lani/ mo di colui che ama e molle & ad ogni sẽso didolore si cõtrae. Cap. CXXVIIII.

p Risciano grammatico fece molte opere dellar te di grammatica. Vixe altempo di Iustinia/ no imperadore.

SEneca. nel libro Deremediis malorũ fort.
doue introduce: lasensualita che contrastan
do parla con la ragione inquesto modo

De lamorte.

S. Tu morirai. R. questo e naturale dellhuõ et nõ pẽa
S. Tu morirai . R. Conquesta conditione uenni in
questomondo per morire.
S. Tu . R. lalege deligenti e rẽder quelche hai riceuuto
S. Tu morirai . R lauita nõ e altro che una peregrina
tione: Quando hai assai caminato finalmẽte biso
gna ritornare donde ti partisti .
S. Tu morirai. R. Per questo son uenuto in questo
mondo: & lanatura quando nacqui miposeque
sto termino. S. Tu morirai. R. Stolta cosa e temer
quel che non sipuo schifare :
S. Tu morirai. R. Nõ saro elprimo ne lultimo Tutti
nesono andati auanti dime & tutti miseguiterãno
S. Tu morirai. R. Questo e elfine dellhũano officio
Doue e passato tutto elmondo passero ancora io.
S. Tu morirai. R. Aquesta conditione ciascheduno
e procreato: ogni cosa che ha principio ha fine.
S. Tu morirai inperegrinatione. R. Io sono parato a
pagare quello che unauolta sono debitore: Nissũa
patria e aliena almorto.
S. Tu morirai ĩgiouẽtu. R. q̃sto apartiene equalmẽte
cosi al giouene cõe aluecchio. Sepiu uiuere non pos
so questa e lamia uecchieza

S. Tu iacerai sẽza sepl'tura. R. che rispõdero io q̃ altro che q̃l dicto uirgilião. Facile iactura e q̃lla d̃lla sepul tura Se io nõ sẽto: nõ midebo curar di sepultura: Et se io sẽto: ogni sepultura e tormẽto.

S. Tu iacerai sẽza sepultura. R. Nõ p̃ bẽeficio di mor ti: ma diuiui estata trouata lasepultura: acciochе ecor/ pi p̃ laloro corruptiõe nõ uẽghino aofẽder eluiso elo/ dorato delliuiui. Dela malattia.

S. Io sono amalato. R. euenuto tẽpo che io prẽda ex pimẽto dime. Nõ solamẽte imare o in battaglia si co nosce lubõ forte: Ma etiãdio nellecto simostra lasua uirtu. Del malparlar

S. Di te sidice male. R. Se p̃ iudicio lofacessino: io me necõmoueria Ma lofãno p̃ uicio che hãno in se. Adũ q̃ nõ dime ma dise parlono male. S. Di te sidice ma le. R. Nõ sãno dir bene: fãno nõ secõdo che io merito ma fanno quello che e dilor costume: imperoche eca/ ni latrano non per bisogno: ma per consuetudine.

De lexilio:

S. Tu sarai mãdato: in exilio. R. tu erri: p̃che quãdo tu harai facto ogni cosa: io nõ posso trapassar lamia patria: elmondo e patria di ciascheduno. fuor di q̃sta nissun puo esser cacciato. S. tu ãdarai inexilio: R. nis suna terra e exilio. Ma e unaltra patria. S. tu nõ sarai nellapatria. R. lapatria e inogni luogo doue e bene & quello che e. bene e nellhuomo enõ nelluogo:

Del dolore.

S. El dolor saparechia: R. Se eglie piccolo . soportialo legier cosa e la patientia Se e graue āche dbiāo soportar lo: impoche nō neriporterėo piccola gloria :

Dela pouerta .

S. La pouerta me e molesta. R. Anzi tu se molesto ala pouerta impoche nella pouerta nō e uitio: ma nel po/uero: qlla e expedita: sicura & lieta. Tu se pouero: pche cosi ate pare aliucelli dllaere nō māca cosa alcuna tutti glianimali uiuono di pdi. Dela pdita di danari

S. Io ho pso edāari. R. Tu. porterai tāto māco picolo ;

S. Io ho pso edāari. R. O beato ate se cō epsi hai pso la uaritia. Se tu hai pso edanari: edāari han fatto pir mol ti. Tu sarai hora incamino piu expedito: incasa piu si curo: Se tu nō harai: nō harai datėer gliheredi tua. La fortūa te ha alegerito: e inluogo piu sicuro te ha posto quel che tu reputi dāno te remedio. Tu piāgi tu tibatti ti chiāi misero che se rimasto scusso dlle faculta: questa iactura te e si graue solo p tuo uitio : Non tisarebbe cosi molesta qsta pdita se qdo laqstasti lauessi riceuute cō cōditiō dipoterle pdere. Dela pdita degliochi

S. Io ho pso eluedre. R. amolte cupidita e tagliata la uia grā pte dlla innocētia e la cecita. gliocchi sōo incitamē to epricipio di tutti imali euitii. Dela pdita di figlioli

S. Io ho pso efigliuoli. R. stolto se se tu piāgi ecasi hu/mai: Niūa cosa sitruoua sēza qsto caso: Chiāeresti tu/mai infelice ql arboro: che stādo inpie cadōo aterra li:

suoi pomi? Ecosi elfigliuol che hai pso era eltuo frutto Nissũo lapuo scapolare: Cosi asalta larepẽtina morte lecase regie: cõe lepopulari Che cosa cõtra laexpectati õ tua te incõtrato? e morto ql che haueua amorire. S. Io dsidrauo che rimanessino drieto dime. R. qsto nis/ suno tauea promesso eglierão piu daltri che tua: La/ fortũa teglidie anutrire. ella seglia ripresi & nõ teglia tolti.

Del naufragio.

S. Io ho rotto i mare. R. nõ pẽsar ql che tu ha pso: ma a ql che hai scapolato. S. Io sõo uscito nudo. R. assai te essere uscito. S. Io ho pso ogni cosa. R. & tu poteui pur cõ Laroba.

De larapina de ladroni.

S. Io sõo stato assaltato da malãdrini. R. ogni uia e pi ena de insidie. Non tidoler che tu sia statorubato: ma rallegrati che tu se scapolato.

De inimici.

S. Io ho grauissimi inimici. R. Cerca daiutarti ↄtra d psi o ↄrimuouergli da te o di reprimergli oueramẽte il che e optiio di placarli e rẽderteli beniuoli.

Dela donna.

S. Io ho perso una buona Mogliera. R. Che cosa la/ udauitu in lei? Lapudicitia? Molte se euiste che lonor lungamente dalloro conseruato dipoi lanno per/ so Molte di optime pessime diuentar se euisto di honestissime disolutissime: lanimo diciasceduno imperito e uolubile: mamolto piu quello delle don/ ne. Se tu hai auto donna dabene: non puoiaffermar

che hauessi pseuerato in buõ proposito: Nissũa cosa e piu mobile euagabõda che lauolõta d'le femine: gia se uisto repudi & diuisioi ne lũghi & uechi matrimo-nii. Molte nella adolescẽtia hanno amato ilor mariti che nella uechiezza li hãno lassati: Quãteuolte habbia mo riso d' diuortii iuechiezza fatti. S. lamia fu & sare be stata buona se la fussi uixuta. R. lamorte ha facto che q̃sto tu puoi sẽza piculo affermare. S. io ho pso u na buõa mogliera. R. tu laritrouerai: se altro non cer chi che buõa mogliera purche tu nõ raguardi piu alle richeze d'la grã dota & alla nobilita d'parẽtado che al matrimonio. Guarda solo a torla bene amaestrata i uirtu & nõ d'uitii materni maculata ne che sia herde di grã faculta & moltegioie habi dintorno alcollo ne che tutta lasua richeza sia nella dota & iueste. Ma ta le che facilmẽte lapossi ridur sotto itua costumi e buõ uiuere. S. io ho pso labuona mogliera. R. Vergogna te apiãgere: & chiamar questo esser dãno intollerabi-le Quãdo hai bẽ pẽsato esser marito debbi ãche pẽ sar te esser huomo & nõ femina. S. io ho pso una buo na mogl. Ra. Molti ti potrei cõtar aiq̃li piãgẽdo una buõa mogliera gliene soprauenuta unaltra migliore Lamorte lo exilio: el piãto: eldolore nõ sono supplicii ma tributi della uita: nissuno mai passo netto dalla fortũa sẽza nocumẽto. Felice nõ e colui che adaltri pare: ma a se: Et ueder puoi quanto insuna casa tal filicita rara sia.

TABVLA.

IMPRESSVM HOC OPVSCVLVM MIRA ARTE ET DILIGENTIA VENETIIS PER BERNARDINVM CELERIVM DE LVERE. B. ANNO. S. DO. M.CCCC. LXXX. DIE IX. DECEMBRIS INCLYTO DVCE IOANNE MOCENIGO